

06 novembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Il governatore e il presidente dell'Ars, Miccichè: ci saranno problemi

Musumeci teme lo scontro sociale. Il Pd annuncia la sfiducia a Razza

I dem bocciano l'assessore alla Salute. Critiche anche da Fratelli d'Italia e Lega

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nello Musumeci e Gianfranco Miccichè ascoltano il rumore delle saracinesche che si abbassano e l'ansia degli imprenditori. E così disegnano per la Sicilia lo scenario più buio: «La decisione di fare dell'isola una regione arancione è superficiale e incoraggia che vuole scendere in piazza» avverte il presidente della Regione. «Ci saranno problemi di ordine sociale» prevede il numero uno dell'Ars.

E così i leader del centrodestra si mettono virtualmente alla guida del fronte di protesta che dalla Sicilia muove verso il governo nazionale. Ma devono fronteggiare il dissenso interno, con Fratelli d'Italia e la Lega che si preparano alla resa dei conti, e quello esterno reso palese dal Pd che ha annunciato la mozione di sfiducia all'assessore alla Salute Ruggiero Razza.

E così l'introduzione di limiti che dovrebbero arginare l'avanzata del Covid è servito ad accendere le micce. Musumeci ha continuato a ripetere che «se si mettono a confronto i dati della Sicilia con quelli di altre 6 o 7 regioni anche un bambino capirebbe che c'è stata una grave sbavatura del governo nazionale. Sembra di essere su scherzi a parte».

Forza Italia, col capogruppo Tommaso Calderone, ha invitato il governo a impugnare l'ordinanza con cui il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha decretato la Sicilia zona arancione. Ma Razza ha

spento gli entusiasmi: «L'iter di un ricorso avrebbe tempi più lunghi di quelli che speriamo di impiegare per convincere Roma a cambiare il giudizio su di noi». E anche Musumeci ha sottolineato di voler restare, per ora, sul piano del dialogo.

Per Miccichè però «a meno che Roma non abbia dati inoppugnabili non c'è motivo per costringerci a una posizione di attesa, sposa la linea di attacco a Conte ma avverte anche l'esigenza di verificare che nessun errore sia stato fatto a Palermo.

Un errore di cui si dice certo il leader siciliano di Fratelli d'Italia, Raffaele Stancanelli: «Sicilia zona arancione. Campania, Emilia, Lazio, Liguria e Veneto no! Siamo messi proprio male, povera Sicilia! Chi dobbiamo ringraziare?» è la provocazione lanciata via social. Stancanelli guida da tempo il fronte ostile alla ricandidatura di Musumeci. Ma è anche la Lega con il plenipotenziario Stefano Candiani e il deputato Nino Minardo a sganciarsi dal treno di Razza e Musumeci: «Critichiamo chi non ha programmato e pianificato la dotazione di posti letto e la creazione di strutture straordinarie in vista di una seconda ondata che non è mai stata solo presumibile ma da mesi

La polemica Candiani e Minardo: bisognava organizzare il sistema sanitario già dopo il lockdown di aprile

ritenuta certa. Ora appare inutile per la nostra Sicilia, inoltre, assistere a chi piange sul latte versato».

Secondo la Lega bisognava organizzare il sistema sanitario «già dopo il lock down di aprile». Ed è, questa, la linea che ieri ha impresso all'opposizione anche il Pd. Per Antonello Cracolici «abbiamo avuto mesi di vantaggio che potevano essere utilizzati per rafforzare il sistema sanitario territoriale: con le Usca, con il rafforzamento dei Dipartimenti di prevenzione delle Asp, con una rete ospedaliera e di terapia intensiva idonea a fare fronte ai picchi che arriveranno nei prossimi giorni. Invece è anche saltato il sistema di screening sui contatti dei contagiati. Le Usca non funzionano, la gente sta per settimane a casa senza che nessuno intervenga».

Le Usca sono le unità che dovevano muoversi sul territorio per prevenire i contagi e assistere i pazienti a domicilio. Razza ieri ha spiegato che le assunzioni in corso permetteranno di potenziarle: «Chi dice che non ci siamo fatti trovare pronti è solo uno sciacallo o un mestierante».

Parole che non hanno fermato il Pd. Il segretario Anthony Barbagallo ha riunito il gruppo e la segreteria e poi con Giuseppe Lupo ha annunciato: «Presenteremo una mozione di sfiducia all'assessore Razza. La Sicilia si trova in zona arancione, con contagi fuori controllo e con la conseguenza di dover chiudere diverse attività commerciali, non certo per una decisione arbitraria del governo nazionale - o a

Il sindaco di Napoli: «La Campania gialla? Sconcertante»

La protesta delle regioni rosse. Il ministro Speranza: è surreale

ROMA

Sono le Regioni a fornire i dati su cui poggia il monitoraggio relativo all'andamento della situazione epidemiologica. E nella cabina di regia che elabora quei parametri ci sono tre rappresentanti indicati dalle stesse Regioni. Dunque «è surreale» che alcuni governatori, «anziché assumersi la loro parte di responsabilità», facciano «finta di ignorare la gravità dei dati che riguardano i loro territori». Il ministro della Salute Roberto Speranza, dopo aver firmato l'ordinanza che inserisce le Regioni nelle zone rossa e arancione, stoppa la rivolta dei presidenti e passa al contrattacco. Sostenuendo, sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, «da tutto il governo» e dagli scienziati.

Lo scontro è però duro e non è destinato a spegnersi, almeno nell'immediato: i governatori insistono chie-

dendo una verifica o minacciando, lo fa il presidente facente funzioni della Calabria rossa Nino Spirlì, di impugnare il provvedimento. Non solo: nelle prossime ore arriveranno i nuovi dati - probabilmente domani - relativi alla settimana 26 ottobre-1 novembre e non è affatto escluso che chi oggi si trova nella zona gialla possa finire in quelle dove sono previste maggiori restrizioni: a rischio ci sono almeno la Campania, la Liguria, il Veneto, la Toscana. Il nodo su cui si sta consumando lo scontro è formalmente tecnico - il sistema di raccolta dei dati è andato in tilt in diverse regioni ma è anche vero che i 21 parametri indicati dal monitoraggio sono complessi e in condizioni di emergenza è impensabile riuscire a raccogliermi tutti - ma in realtà è politico: la maggior parte delle Regioni continua a chiedere misure nazionali e il governo insiste sulla necessità di intervenire a livello locale.

Per mettere in campo interventi che servano davvero a contenere il contagio laddove è più diffuso, ha detto il premier Giuseppe Conte, e che non penalizzino e ulteriormente chi è in una situazione migliore di altri.

Sconcertato e preoccupato, infine, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, per l'inserimento della Campania tra le regioni gialle. «I conti non tornano - afferma - Due settimane fa il presidente della Regione Campania annunciava che avrebbe proclamato il lockdown per la gravissima situazione. Una settimana fa il Ricciardi, consulente del Governo, annunciava in televisione che Napoli sarebbe dovuta andare in lockdown. Ieri sera abbiamo appreso dal presidente del Consiglio che la Campania è zona gialla, quindi tra le Regioni a più basso rischio in Italia. Eppure gli ospedali a Napoli sono al collasso», scrive l'ex pm.

121 PARAMETRI

I motivi per cui una regione viene dichiarata zona gialla, arancione o rossa

- | Parametri necessari | Parametri opzionali |
|--|---|
| Numero sintomatici con data inizio sintomi per mese su totale casi sintomatici nello stesso periodo | Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS |
| Numero di casi per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla Terapia Intensiva) con data di ricovero sul totale dei casi con storia di ricovero in ospedale (no TI) | Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata per giorno |
| Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva con data sul totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in TI | Numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o più casi collegati tra loro o aumento inatteso di casi in un tempo e luogo definiti) |
| Numero di casi per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza sul totale di casi notificati al sistema di sorveglianza | Numero di nuovi casi di infezione per Regione non associati a catene di trasmissione note |
| Indicatori di processo sulla capacità di accertamento diagnostico e di gestione dei contatti per mese | Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva per pazienti Covid-19 |
| Tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi | Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti Covid-19 |
| Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing | Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie |
| Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate a prelievi/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento | Numero di strutture residenziali sociosanitarie rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticità |
| Numero di casi confermati di infezione con indagini epidemiologiche | Tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento |
| Indicatori della tenuta dei servizi sanitari | Numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana |
| | Numero di accessi al Pronto Soccorso con classificazione ICD-9 compatibile con quadri sindromici Covid-19 |

L'EGO - HUB

Contestati i parametri usati da Roma: ci hanno penalizzato

Dai malati ai letti ospedalieri, perché l'Isola è arancione

PALERMO

Ruggiero Razza ha provato a convincere per tutta la mattina di ieri i vertici dell'Istituto Superiore di Sanità che i dati sulla base dei quali la Sicilia è stata classificata come regione ad alto rischio sono sbagliati o, al massimo, vecchi perché riferibili al 25 ottobre. E tuttavia al termine di una giornata difficilissima lo stesso assessore alla Sanità ha ammesso che non prima del 20 novembre l'Isola potrà perdere quella etichetta arancione che obbliga, tra l'altro, alla chiusura totale di bar e ristoranti e a non uscire dal Comune di residenza. Il punto è però che a Roma hanno letto come particolarmente allarmanti non uno o due ma ben 21 parametri con cui è stata fotografata l'avanzata del Coronavirus e la risposta (reale o ipotizzata) del sistema sanitario.

Il primo parametro è quello che misura la velocità del contagio. È il famigerato indice Rt che indica quante persone sta a sua volta contagiando un positivo: il massimo dovrebbe essere 1,5, la Sicilia è a 1,42. Razza ha convocato una conferenza stampa per spiegare che alla prossima rilevazione, probabilmente sabato prossimo, questo parametro sarà inferiore. E tuttavia l'assessore si è soffermato su un paragrafo: «Il Piemonte ha un parametro di 2,16, la Lombardia di 2,6 ma soprattutto regioni ritenute a basso rischio come Lazio e Campania sono a 1,5. Il Molise è a 1,86». Per Razza è la spia del fatto che «nella valutazione sul rischio non è stato applicato un metodo scientifico o tecnico». Il sottinteso è che c'è una strategia politica.

E tuttavia l'Istituto Superiore di Sanità, che ha ispirato le scelte del ministro Speranza, ha evidenziato anche che gli indicatori sull'efficienza del monitoraggio sono in rosso. La percentuale di positivi su numero di tamponi in Sicilia è del 7,9 e sta salendo verso il 9,4. E tuttavia anche questo per Razza è un fatto che va letto in modo diametralmente opposto: «Forse siamo stati troppo trasparenti. Vale la formula matematica-

ca o la sostanza, cioè il fatto che siamo stati bravi a intercettare i positivi? Ciò dipende dal fatto che abbiamo aumentato a dismisura i tamponi e così facendo è ovvio che scappano anche quella percentuale. Ma io preferisco scoprire i positivi prima che manifestino sintomi e intasino gli ospedali». Va detto che proprio sulla situazione degli ospedali l'Istituto Superiore di Sanità ha posto i maggiori rilievi. L'occupazione delle terapie intensive è al 25% e il massimo consentito in questa fase è il 30%. Anche il trend dei focolai è schizzato verso l'alto: da 341 a 504 in una settimana. Da qui l'Istituto Superiore di Sanità ricava una proiezione che attribuisce alla Sicilia il livello (quasi massimo di rischio): «C'è più del 50% di probabilità che le terapie intensive entrino in sofferenza e che in tutti gli altri posti letto il tasso di occupazione superi il 40%». E ciò in 10 giorni al massimo.

È questo il motivo che ha dipinto la Sicilia di arancione. La classificazione del rischio è «alta» e la diffusione del virus viene definita «non gestibile in modo efficace con le singole zone rosse». Per questo motivo alla Sicilia viene anche affibbiata l'etichetta di regione con «alta probabilità di progressione» dell'emergenza. Va detto che lo stesso Iss aveva concluso la sua analisi inserendo la Sicilia in un pacchetto di undici regioni considerate nella stessa situazione di «elevato rischio di trasmissione non controllata»: c'erano, oltre a Piemonte, Calabria, Val

Tempi lunghi L'assessore: non prima del 20 novembre potremo far cambiare quel giudizio

Strategia occulta L'accusa: «Nella valutazione sul rischio non è stato applicato un metodo scientifico»

d'Aosta e Lombardia (poi divenute zone rosse) anche Abruzzo, Basilicata, Liguria, Puglia, Toscana, e Veneto. Poi però solo la Sicilia e la Puglia sono state inserite in fascia arancione, tutte le altre sono nella gialla. Secondo molti osservatori ciò dipende anche dal giudizio sullo stato del sistema sanitario, più precario qui rispetto che altrove. L'Iss segnala che ci sarebbe solo un addetto sanitario ogni 10 mila abitanti mentre il Pd, da Roma a Palermo, segnala la mancata attivazione di posti letto finanziati dallo Stato (253 posti di terapia intensiva e 318 posti di terapia sub intensiva) che avrebbero reso meno grave la seconda ondata. Razza ha replicato sostenendo che le assunzioni di personale che si sta occupando dei tamponi a tappeto (6.700 fra medici e infermieri) stanno facendo salire il rapporto a 1,2 per 10 mila abitanti e che i posti letto programmati sono in fase di attivazione: i primi lo saranno entro fine novembre e questo, si augura l'assessore, modificherà il giudizio dell'Iss sul mantenimento del livello arancione. «Sul sistema sanitario il rischio è basso. Non è vero che siamo stati fermi» ha detto Razza. Citando anche un altro dato: i ricoveri nei reparti di pneumologia, medicina generale e malattie infettive hanno superato a livello nazionale la quota critica del 40% raggiungendo il 45%. Lo ha rilevato l'Agenzia, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali. La Sicilia in questo caso non è fra le regioni con reparti saturi, che sono 7: l'Emilia Romagna con il 43%, Lazio al 45%, Lombardia al 71%, Marche al 45%, Piemonte con il valore più alto del 101%, Bolzano al 59%, Umbria 48%, Valle d'Aosta 92%.

Da qui la conclusione di Antonio Giarratano, vice presidente della società Italiana di anestesia (Siaarti) e componente del Comitato tecnico scientifico della Sicilia: «La cosa strana non è che sia arancione la Sicilia, è che non lo sia tutto il Paese. In base ai dati l'Italia avrebbe dovuto essere tutta arancione con alcune zone rosse».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adirato. Il presidente della Regione, Nello Musumeci

causa del solo numero di soggetti positivi - ma in conseguenza di 21 parametri che la stessa Regione trasmette al governo nazionale e che mettono in evidenza errori e sottovalutazioni del governo Musumeci nella predisposizione delle strutture ospedaliere». Si rafforza così l'asse con i grillini. Che con il vice ministro Giancarlo Cancellieri chiedono a Musumeci di «spiegare ai siciliani perché in questi mesi dei 301 posti di terapia intensiva richiesti il suo governo ne ha realizzato solo poco più di 100 malgrado i 125 milioni messi a disposizione dal governo Conte». E anche per i renziani Luca Sammartino e Francesco Scoma «la situazione drammatica in cui si trova la Sicilia è figlia della superficialità con la quale Musumeci e il suo assessore alla Salute hanno gestito l'emergenza».

Razza però ha replicato che solo dai primi di ottobre i soldi per potenziare gli ospedali sono stati realmente disponibili e che fino ad allora tutto è dipeso dal commissario nazionale Domenico Arcuri. Per l'assessore «da questo momento in poi chi dirà falsità si macchierà di un reato». Un'altra dichiarazione che fotografa il clima di guerra in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coro unanime di «no» alle restrizioni imposte dal governo nazionale per contrastare l'avanzata della pandemia

In rivolta imprenditori e sindacati: così la Sicilia precipita verso il baratro

Critici anche i comuni che chiedono una maggiore chiarezza sui dati Sicindustria: servono interventi immediati per rimettere in moto l'economia

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia zona arancione non piace alle categorie produttive e alle imprese. Non piace ai comuni che chiedono una maggiore chiarezza sui dati. E il governo regionale finisce nel mirino sulla gestione dell'emergenza. I timori sono che la gelata imposta dallo stop possano causare un colpo mortale per il tessuto delle imprese. «Contrapposizioni, scaricabarile, polemiche politiche, ora non servono a nulla. L'epidemia da Covid sta generando uno shock senza precedenti sul piano dell'economia e dell'organizzazione della vita civile e sociale. Qui e ora, semmai, serve un confronto serio, sistematico, tra governo regionale e sindacato. E serve che ciascuno si assuma le proprie responsabilità per uscire dal tunnel insieme, archiviando insieme il difficile momento», dice Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia. «A Musumeci - afferma Cappuccio - chiediamo di sederci attorno a un tavolo per condividere le linee di indirizzo di risposta ai mille problemi imposti dall'epidemia, lo abbiamo chiesto una settimana fa con Cgil e Uil. Siamo in attesa di convocazione». «È importante che ci sia massima chiarezza sui criteri adottati per definire le misure», dice invece Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, che aggiunge: «La decisione di classificare la Sicilia come zona arancione, a fronte di altre regioni in condizioni equivalenti (se non peggiori) desta sconcerto. Su questo tipo di scelte serve massima condivisione e corresponsabilità da parte di tutti i livelli istituzionali altrimenti, all'oggettivo disagio per le restrizioni, si aggiunge anche un sentimento di rifiuto». «La Uil», continua Barone, «ha già intrapreso un confronto con l'assessorato

L'appello La Cgil: non alimentate lo scontro istituzionale tra Palermo e Roma, è quanto mai insensato



In piazza. Ristoratori con cartelli di protesta contro le nuove chiusure

Strage di visoni in Danimarca: sono infettivi

Mentre il mondo intero fronteggia con tutte le sue forze la seconda micidiale ondata di Coronavirus, dalla Danimarca arriva un nuovo insidioso fronte di pericolo: i visoni. Tra i circa 17 milioni di esemplari presenti nel Paese del nordeuropeo si è verificata una mutazione genetica del virus SarsCov2 che è già stata trasmessa a 12 persone, minando l'efficacia dei loro anticorpi, ponendo anche un serio rischio - è l'allarme danese - sull'efficacia del vaccino che il pianeta attende con il fiato sospeso per uscire dall'incubo della pandemia. I dati sono frutto di uno studio dell'agenzia governativa «Statens Serum Institut» che ha subito destato l'attenzione dell'Oms che ha prontamente fatto sapere di «essere in contatto con le autorità danesi per saperne di più».

Con una decisione presa «non a cuor leggero» la premier Mette Fre-

deriksen ha ordinato che tutti gli esemplari di visone presenti negli oltre 1.100 allevamenti devono essere uccisi. «Il prima possibile», gli ha fatto eco il capo della polizia nazionale Thorkild Fogde. E così è stato: l'inevitabile mattanza è iniziata senza esitazione con i dipendenti dell'Amministrazione veterinaria e alimentare e dell'Agenzia danese per la gestione delle emergenze che - muniti di tute protettive e maschere antigas - hanno cominciato ad abbattere i visoni a Gjol, nello Jutland settentrionale. In quest'area ben 207 allevamenti sono stati infettati. Un numero enorme se si pensa che il mese scorso erano 41. I primi casi di SarsCov2 negli allevamenti della zona erano stati rilevati a metà giugno. Lo scorso primo ottobre le autorità danesi avevano deciso di eliminare tutti gli animali infetti e gli allevamenti nel raggio di 7,8 chilometri. Ma evidentemente

regionale alla Sanità e lunedì prossimo è in calendario il prossimo incontro. Vogliamo capire come si intende fronteggiare l'emergenza sanitaria facendo il punto sui posti delle terapie intensive e delle basse intensità assistenziali. E ancora quale sarà l'impatto sulle grandi strutture ospedaliere e periferiche. Non dimentichiamo, infatti, che esistono anche altre patologie oltre il Covid e per questo non si possono abbandonare al loro destino gli altri ammalati gravi». E il leader della Uil conclude: «Non è una situazione facile da gestire. Bisogna dare risposte al personale più esposto negli ospedali e nel servizio di emergenza urgenza. Servono nuove professionalità, prevedendo che venga anche riconosciuto come titolo preferenziale per accedere ai concorsi e alle specializzazioni l'impegno in questa condizione di emergenza. È necessario, infine, recuperare gli storici ritardi sulla medicina del territorio che ha causato sino ad ora un sovraccarico nelle grandi strutture

ospedaliere. Chiediamo che i confronti con assessorato, 118 e Asp non siano formali ma diano risposte concrete».

«Musumeci deve smetterla di alimentare uno scontro istituzionale col governo nazionale oggi quanto mai insensato. È solo gettare fumo negli occhi dei siciliani per coprire le proprie responsabilità a partire da quella di non avere per tempo adeguato il sistema sanitario, come dimostra il fatto che mancano ancora all'appello 162 posti di terapia intensiva sui 719 previsti per legge. Anche per la crisi sociale il suo governo poteva fare ma non ha fatto nulla», attaccano i segretari generali della Cgil e della Funzione pubblica siciliana, Alfio Mannino e Gaetano Agliozzo nel criticare l'atteggiamento di queste ore del governatore siciliano. Critici anche gli industriali: «Non intendiamo, in una fase così delicata, andare alla ricerca delle singole responsabilità, ma di certo chiediamo un indispensabile senso di responsabilità nelle cause e nei rimedi». «Auspichiamo», affermano Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa, «che venga fatta una analisi critica dei parametri che ci hanno condotto nella fascia arancione al fine di mettere in atto misure che ci consentano di tutelare la salute e di affrontare il tema della tenuta del sistema economico e sociale. Occorre dare risposte immediate alle tante categorie produttive che stanno affrontando una grave crisi e che auspicano interventi che consentano di rimettere in moto l'economia. L'appello accorato è ai governi regionale e nazionale affinché si muovano seguendo un unico comune interesse. Di guerre di campanile non sentiamo il bisogno». «Chiediamo al Governo regionale di conoscere i dati forniti e chiediamo un immediato chiarimento al Governo nazionale. Con pari forza si ribadisce la richiesta di adeguati e immediati interventi di ristori», dice Leoluca Orlando sindaco di Palermo e segretario di Anci Sicilia. Lo Stato e la Regione chiariscano i motivi che hanno portato la Sicilia tra le regioni arancioni, chiede l'Asael, associazione degli amministratori locali siciliani. (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader della Lega polverizza i segnali di dialogo e alza il muro del centrodestra. Il premier: sulle vite umane non si negozia

Salvini guida il fronte delle opposizioni, Conte tira dritto

ROMA

Le proteste dei governatori, a cominciare da quelli del centrodestra, erano attese a Palazzo Chigi. Meno attesa, forse, era la trincea che sin dalla mattinata ha innalzato Matteo Salvini. Il leader della Lega, polverizzando quei segnali di dialogo con le opposizioni salutati mercoledì da Giuseppe Conte, torna ad attaccare a testa bassa l'esecutivo, tentando di farsi portavoce, tra l'altro, di tutte quelle categorie che il Dpcm andrà a danneggiare. Ed è su questo ultimo punto - e sulle risorse da mettere in campo nei dl ristori - che, in queste ore, si sta concentrando il capo del governo. Impermeabile, invece, alla rivolta dei governatori. «Rigore e trasparenza» sono i due pilastri del monitoraggio dei dati e delle conseguenti chiusure, è il ragionamento di Conte.

Il premier, in tv, non ha voluto

mascherare le difficoltà che vivrà l'Italia. Anche il suo riferimento ai «cenoni» e ai «veglioni» di fine anno va in questa direzione. «Proporzionalità e adeguatezza» sono i binari sui quali si muove Conte nelle misure anti-Covid. L'obiettivo resta quello di un «Natale più sereno» ma, certo, non potrà essere un Natale come tutti gli altri. Le riaperture pre-natalizie - vitali per ristoranti, bar e attività commerciali - dipenderanno dagli effetti delle misure e da quando la curva della seconda ondata raggiungerà il suo picco. Anche per questo il premier, che ha a lungo resistito al lockdown, alla fine ha optato per le chiusure a fisarmonica. Chiusure nelle quali, si sottolinea a Palazzo Chigi, l'elemento politico è inesistente. Tanto che, in queste ore, il premier sta ribadendo un messaggio a tutti i suoi interlocutori: i dati sui quali vertono i 21 parametri che determinano le eventuali chiusure re-

UNA RAFFICA DI DPCM

DECRETI DEL PREMIER
DA FEBBRAIO AD OGGI

- » Totale 18
- » Mese con più Dpcm MARZO (7)
- » Dpcm del lockdown 8 MARZO
- » Dpcm della chiusura di bar e ristoranti alle 18 24 OTTOBRE
- » Dpcm dei colori alle regioni 3 NOVEMBRE



Ministro della Salute Roberto Speranza

L'EGO - HUB

gionali devono essere pubblici e noti a tutti perché nessuno potrà obiettare che le scelte del governo non siano basate su elementi «scientifici e oggettivi».

Lo stesso rigore il governo lo pretende dalle Regioni. Nel corso della giornata alle proteste dei governatori rispondono, non a caso, Roberto Speranza, Luigi Di Maio e Francesco Boccia. Il messaggio è univoco: «sulle vite umane non si negozia». Ma Conte sa che non basta. Per questo da qui alle prossime ore, con i ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli, ha iniziato una vera e propria corsa contro il tempo per il decreto ristori-bis. Il premier lo vorrebbe adottare oggi ma il decreto è complesso, anche perché se nelle prossime ore i dati aggiornati determineranno nuove Regioni rosse o arancioni, cambierà anche la platea dei destinatari dei ristori.

Di tutto ciò si è parlato al tavolo

di maggioranza convocato - nel silenzio e in una sorta di aura di mistero - in serata a Palazzo Chigi. Vito Crimi, Nicola Zingaretti, Matteo Renzi, Roberto Speranza per la prima volta sono stati vis a vis. L'obiettivo di Conte è mettere giù uno schema di cronoprogramma che rilanci l'agenda e stoppi, allo stesso tempo, le spinte centrifughe nella maggioranza. Italia Viva ha lanciato «sulle vite umane non si negozia». Ma Conte sa che non basta. Per questo da qui alle prossime ore, con i ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli, ha iniziato una vera e propria corsa contro il tempo per il decreto ristori-bis. Il premier lo vorrebbe adottare oggi ma il decreto è complesso, anche perché se nelle prossime ore i dati aggiornati determineranno nuove Regioni rosse o arancioni, cambierà anche la platea dei destinatari dei ristori. Di tutto ciò si è parlato al tavolo

Coronavirus, i pronto soccorso sempre più ingolfati

Gli ospedali sotto pressione È guerra di cifre sui posti in corsia

Il continuo turn over dei dimessi ha evitato lo stop in reparti quasi al limite di capienza

Fabio Geraci

L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, minaccia querele a chi denuncia il fatto che le terapie intensive siano già piene. Ed in effetti per il momento il problema non è questo, semmai i conti raccontano altro e cioè che a scarseggiare sono piuttosto i posti in corsia riservati ai pazienti Covid. Negli ospedali palermitani, infatti, la situazione dei ricoveri ha quasi raggiunto il limite della capienza: ad evitare che lo scenario diventi incontrollabile è solo il turn over continuo nei reparti con i dimessi che vengono immediatamente rimpiazzati dai nuovi arrivi di malati con i sintomi del Coronavirus. La mappa dei posti letto «ordinari» descrive come al Policlinico i circa 40 sono tutti occupati, così come a un passo dal riempirsi sono pure i 110 dell'ospedale Civico e i 130 del Covid Hospital del Cervello. Per non parlare dell'ospedale di Partinico, riconvertito per affrontare la seconda ondata del virus.

Del resto che il quadro generale sia di grande affanno lo dimostrano i numeri (pubblici) dei pronto soccorso sempre più «ingolfati» con un centinaio di positivi che ieri sera aspettavano di essere visitati ed eventualmente ricoverati anche se è sempre più complicato trovare un posto letto libero di degenza ordinaria. Il pronto soccorso

del Civico si è di fatto trasformato in un reparto Covid aggiuntivo in quanto dispone di stanze e degli strumenti che servono per ventilare le persone che arrivano con difficoltà respiratorie: in tarda serata erano assistiti 42 pazienti, 18 dei quali presenti da più di 48 ore e 14 da più di 24, con sette codici rosso in trattamento e altri otto in osservazione. Basterebbe questa fotografia per intuire quale sia la pressione e lo stress a cui sono sottoposti medici e infermieri di uno dei più grandi ospedali siciliani costretti a intervenire già nell'area di emergenza per trovare spazio a chi è colpito dal virus.

Ma non è che le altre strutture se la passino meglio. A fine giornata al pronto soccorso del Cervello c'erano 37 utenti di cui 4 in attesa con un indi-

**I ricoveri «ordinari»
Al Policlinico i letti
sono tutti occupati,
al Civico e al Cervello
stanno per riempirsi**

**Le terapie intensive
Il commissario Costa:
«Basta allarmismi»
Ma il Cimo ribatte:
«Numeri impietosi»**

ce di sovraffollamento del 223 per cento mentre al Policlinico – su cui sono stati dirottati alcuni pazienti provenienti da Partinico – il riempimento si aggirava attorno al 150% con 25 persone in carico al pronto soccorso, di questi due codici rosso e 17 gialli. Nel frattempo «scoppiano» anche gli altri due pronto soccorso che, in teoria, non dovrebbero accogliere i positivi: l'ospedale Ingrassia aveva in carico 18 persone, tra loro però anche un positivo a cui si stava cercando un posto per il ricovero mentre a Villa Sofia i presenti erano 67 di cui 24 ancora in sala d'aspetto. Ma in questo caso a pesare sul super afflusso è stata anche la chiusura del reparto di Neurochirurgia – e non di Neurologia come è stato erroneamente riportato in un titolo nell'edizione di ieri del Giornale di Sicilia – che ha sospeso momentaneamente sia i ricoveri ordinari che quelli urgenti e tutte le attività ambulatoriali comprese quelle svolte in intramoenia, perché si sono contagiati sei operatori sanitari e quattro pazienti.

Diversa, ma non questo da tenere meno sotto controllo, la situazione delle terapie intensive destinate ai pazienti con gravi sintomi dell'infezione. Ieri mattina, era scattato l'allarme perché sembrava che anche questi posti stessero per terminare ma l'assessore Razza e il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, hanno smentito seccamente. «È desti-



Aumentano i tamponi. La postazione drive-in allestita alla Fiera del Mediterraneo (FOTO FUCARINI)

tuita di ogni fondamento la notizia circa la mancanza di posti letto di terapia intensiva Covid nei territori di Palermo e Trapani – ha detto Costa -. Al momento, così come risulta dopo l'opportuna ricognizione effettuata, sono disponibili 4 posti all'ospedale Cervello, 10 a Partinico, 4 al Borsellino di Marsala e 10, attivabili se necessario, all'Ismett di Palermo. La diffusione di informazioni sbagliate oltre a gettare discredito sugli operatori della sanità siciliana, causa concreti allarmismi tra la popolazione: in questo momento non abbiamo bisogno né dell'uno, né dell'altro». Nelle prossime ore dovrebbero essere aperti altri 10 posti di terapia intensiva al Civico e 10 a Partinico, cifre contestate però dal sindacato dei medici Cimo che presenta una visione differente dei posti disponibili in rianimazione: «Al Civico i 10 posti di terapia intensiva sono occupati – dice il vicesegretario

Cimo, Angelo Collodoro - in questo momento al Cervello su 16 solo 2 posti sono liberi e a Partinico ne sono disponibili 3 su 14. Si parla di aggiungere altre 10 postazioni di terapia intensiva a Partinico ma dov'è il personale? I numeri sono impietosi e non mentono come non si possono confutare i dati dei pazienti che aspettano giorni in pronto soccorso prima di trovare un posto letto e le file delle ambulanze davanti agli ospedali». Anche Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al prefetto Giuseppe Forlani che si alzi il livello di guardia sull'emergenza sanitaria, sociale ed economica. «Il sistema sociale e sanitario è al collasso, riteniamo che l'emergenza che stiamo vivendo imponga la collaborazione fattiva di tutte le forze in campo – spiegano Enzo Campo segretario della Cgil Palermo, Leonardo La Piana segretario della Cisl Palermo Trapani e Claudio Barone segretario Uil Sicilia e Palermo – per

questo al prefetto abbiamo chiesto di attivare tavoli tematici con Asp, Ordine dei medici e distretti socio-sanitari sulla medicina territoriale, sulla questione delle Usca, sul ruolo dei medici di base, sull'assistenza domiciliare ai malati Covid e su quella in ospedale ma anche sulla scuola e sui trasporti». Anche la giunta comunale ha deciso di organizzare la prossima settimana due momenti di confronto con le associazioni di categoria e con le organizzazioni sindacali per avviare un tavolo di crisi e per la ripresa: «Siamo di fronte ad una emergenza socio economica di dimensioni gravissime – ha detto il sindaco Leoluca Orlando - che richiede da un lato interventi urgenti non ingabbiati da lungaggini e lentezze burocratiche e dall'altro progetti di medio-lungo periodo, per costruire, quando l'emergenza sanitaria sarà finita, un percorso di ripresa solido».

(*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati della pandemia, il sindaco di Misilmeri preoccupato per la crescita record di contagi: «Niente lezioni per tre giorni»

Tre dipendenti positivi in prefettura, chiudono gli uffici

Tre dipendenti della Prefettura sono risultati positivi, uno di loro è stato ricoverato per precauzione in ospedale. Oggi gli uffici saranno chiusi per la sanificazione ma verranno assicurati i servizi essenziali: nei prossimi giorni tutto il personale sarà sottoposto allo screening con i tamponi ed è partito il tracciamento come prevede in questi casi il protocollo sanitario. Invece dopo un caso di positività accertato al Covid-19 e la sanificazione riaprono stamattina al pubblico la Sesta circoscrizione e la postazione decentrata «Resuttana» di via Monte San Calogero. Nuovo record di positivi in città: sono stati 531 ma il numero è cresciuto esponenzialmente grazie ai tamponi effettuati al drive in della Fiera del Mediterraneo. Ieri sono stati individuati altri 78 asintomatici grazie ai 970 tamponi rapidi effettuati sugli studenti e sui loro genitori. Il totale di positivi che sono stati intercettati in una settimana è di 694 persone men-

tre i tamponi sono stati complessivamente 7376: finora lo screening ha permesso di scoprire che sono asintomatici il 10 per cento dei cittadini che si sono sottoposti al tampone. Si registra un boom di contagi a Misilmeri con una crescita da record passata in pochi giorni da 103 casi agli attuali 230. Una cifra che uscirebbe fuori contando il numero dei ricoverati e dei tamponi rapidi e molecolari eseguiti anche privatamente che si discosta nettamente da quella fornita dal bollettino ufficiale dell'Asp. A rendere pubblico il dato clamoroso è stato il sindaco Rosario Rizzolo, anche lui risultato positivo ad ottobre al Co-

**A Marineo i casi saliti a 56
Ribaudò: «Il focolaio
è partito dalla scuola,
poi da lì si è propagato
fino alle famiglie»**



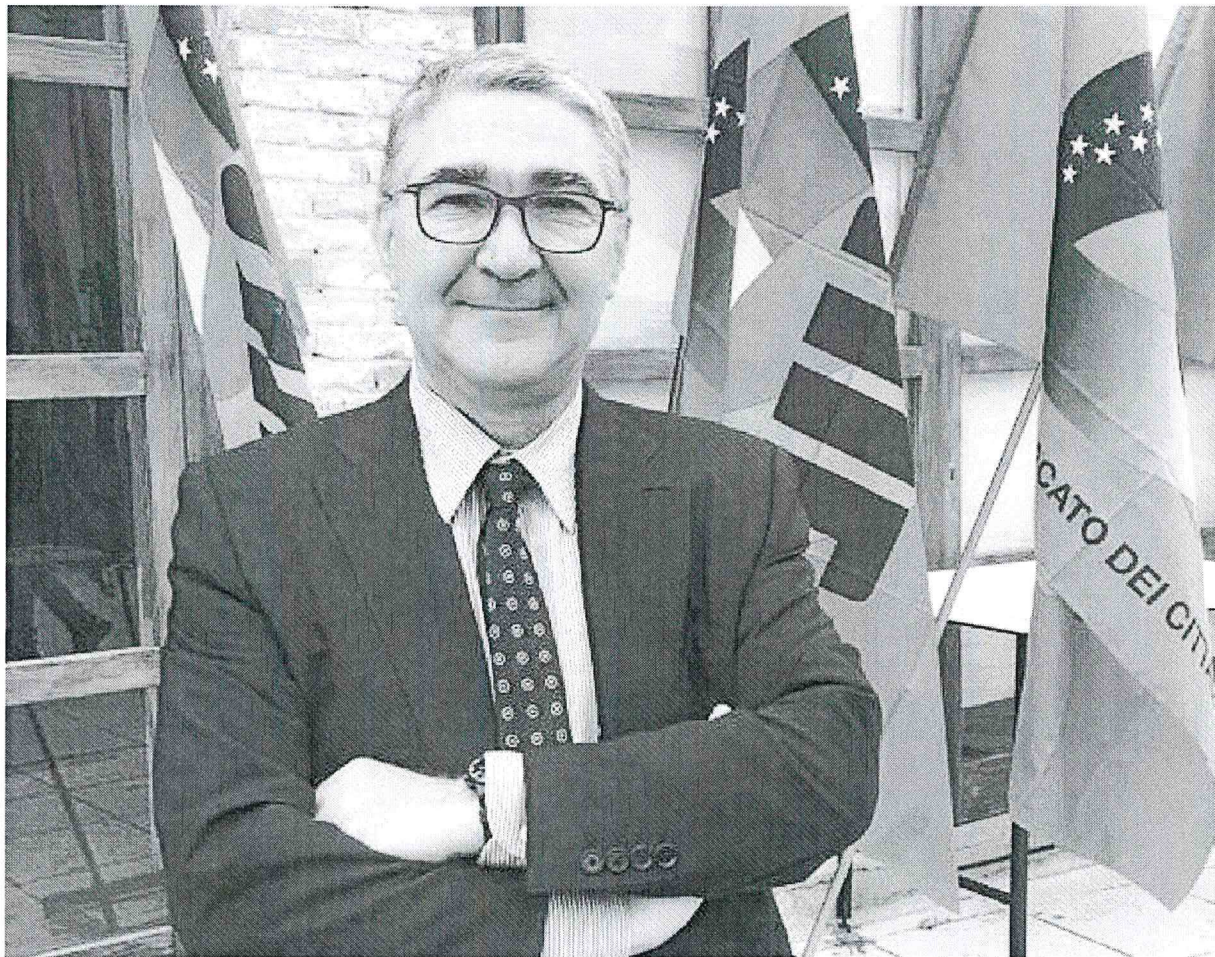
Focolai in classe. A Misilmeri e Marineo scuole chiuse dopo l'impennata dei contagi

vid-19, attraverso il suo profilo social disponendo con un'ordinanza la sanificazione delle scuole dell'obbligo che saranno chiuse da lunedì a mercoledì prossimo. Cancelli sbarrati nei tre plessi del circolo didattico Traina, nei quattro della scuola elementare Landolina e nei plessi della media Guastella, mentre i 450 dipendenti, tra docenti, personale Ata e disegreteria, la prossima settimana faranno il tampone al Palazzetto dello Sport. Rischio zona rossa per Marineo dove i contagiati diventati 56: a dare l'allarme e a dirlo chiaro e tondo in una diretta Facebook è stato il sindaco Franco Ribaudò: «Nel giro di pochi giorni i nuovi positivi sono aumentati in maniera vertiginosa: il focolaio è partito dalla scuola e da lì fino alle famiglie. Per questo abbiamo chiuso le classi elementari e medie mentre quella per l'infanzia è ancora aperta perché non c'è stato nessun caso». Oggi insegnanti, personale e studenti saranno sottoposti ad uno screening per capire in

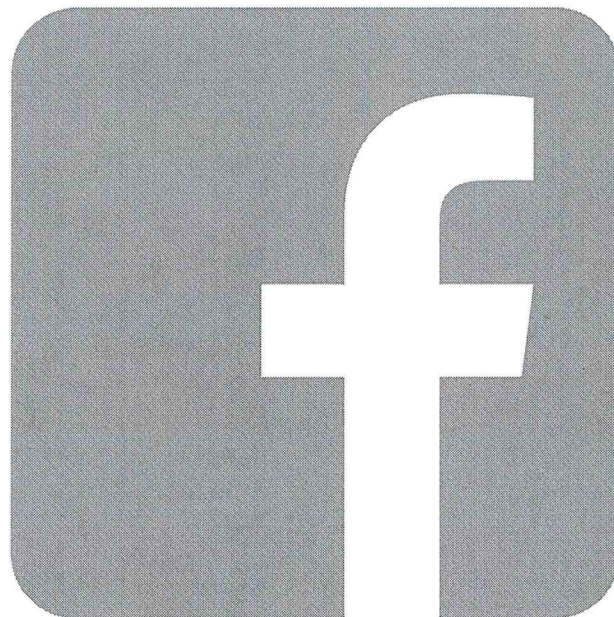
che modo si è diffuso il virus e se è possibile ritornare alle lezioni in presenza. A Termini Imerese i nuovi positivi adesso sono 82, otto ricoverati in ospedale e 48 in isolamento fiduciario: in totale le persone coinvolte sono 130, i guariti sono 15 e si conta solo un morto dall'inizio della seconda ondata. Il sindaco Maria Terranova ha deciso di chiudere per 14 giorni l'Istituto comprensivo «Tisia d'Imera» e di sanificare i locali. Nonostante lo stop alle lezioni il Comune ha puntualizzato che ad oggi sono solo 9 gli alunni positivi in tutta la comunità scolastica. A Bolognetta i positivi sono 43 (+3 rispetto a ieri) e 53 persone in isolamento obbligatorio (+16) a cui vanno sommate 7 classi in quarantena e a Torretta sono stati eseguiti 165 tamponi molecolari e si conclude oggi ad Alimena, dove ci sono 27 positivi, il ritiro da parte dei cittadini del voucher per i tamponi rapidi messi a disposizione dal Comune. (*FAG*)

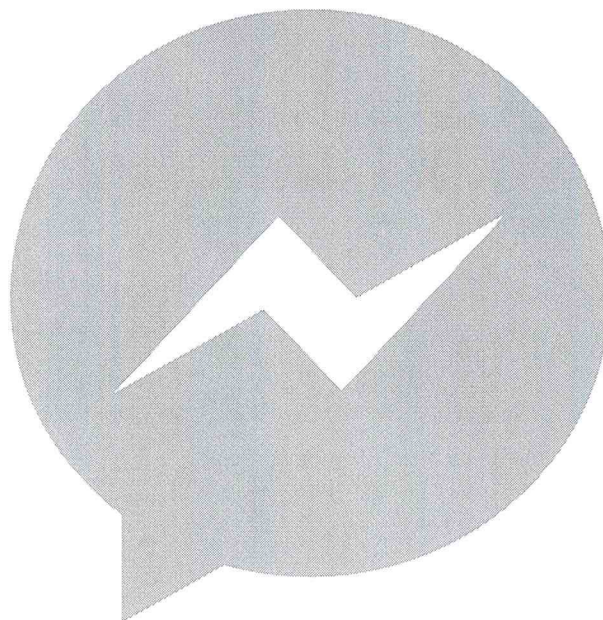
© RIPRODUZIONE RISERVATA


Sicilia zona arancione, colpa di quelle ambulanze in fila



di Redazione | 06/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

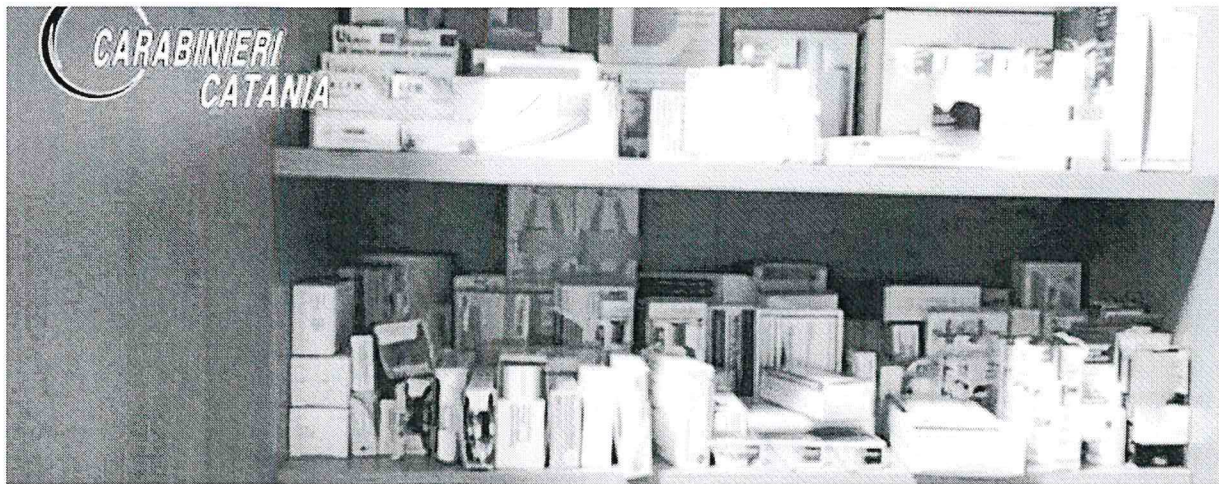
“Oltre ai dati epidemiologici, è l’**immagine dei pronto soccorso circondati da ambulanze** che spiega perché sia stato necessario adottare misure eccezionali per fronteggiare l’emergenza Coronavirus, malgrado gli elevatissimi costi economici e sociali che comporteranno. A fare la differenza, rispetto alla prima fase, è però il livello di insofferenza molto più elevato. Per questo è importante che ci sia massima chiarezza sui criteri adottati per definire le misure”.

Così Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, che aggiunge: “La decisione di classificare la **Sicilia come zona arancione**, a fronte di altre regioni in condizioni equivalenti (se non peggiori) desta sconcerto. Su questo tipo di scelte serve massima condivisione e corresponsabilità da parte di tutti i livelli istituzionali altrimenti, all’oggettivo disagio per le restrizioni, si aggiunge anche un sentimento di rifiuto. La Uil – continua Barone – ha già intrapreso un confronto con l’assessorato regionale alla Sanità e lunedì prossimo è in calendario il prossimo incontro. Vogliamo capire come si intende fronteggiare l’emergenza sanitaria facendo il punto sui posti delle terapie intensive e delle basse intensità assistenziali. E ancora quale sarà l’impatto sulle grandi strutture ospedaliere e periferiche. Non dimentichiamo, infatti, che esistono anche altre patologie oltre il Covid e per questo non si possono abbandonare al loro destino gli altri ammalati gravi”.

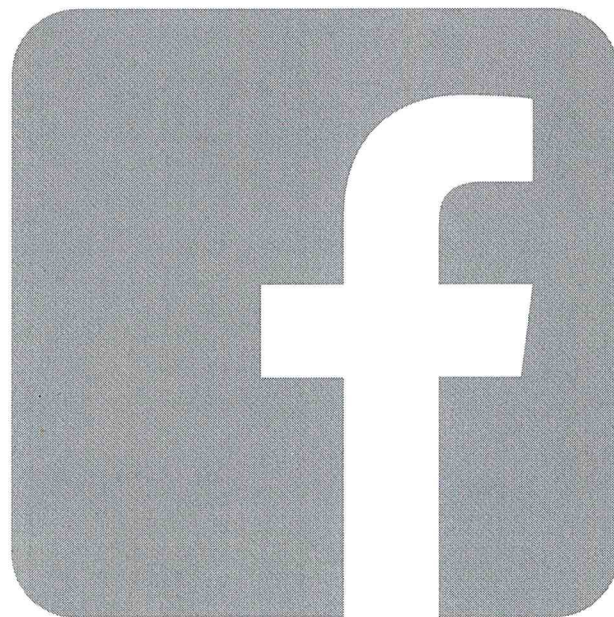
E il leader della Uil conclude: “Non è una situazione facile da gestire. Bisogna dare risposte al personale più esposto negli ospedali e nel servizio di emergenza urgenza. Servono nuove professionalità, prevedendo che venga anche riconosciuto come

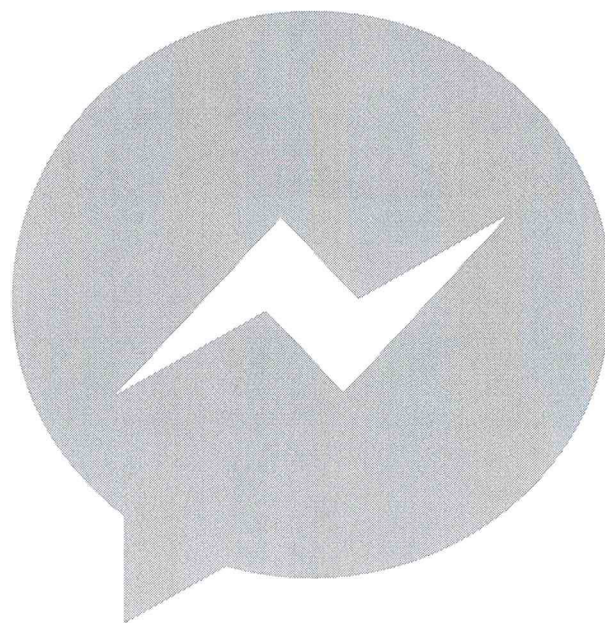
titolo preferenziale per accedere ai concorsi e alle specializzazioni l'impegno in questa condizione di emergenza. E' necessario, infine, recuperare gli storici ritardi sulla medicina del territorio che ha causato sino ad ora un sovraccarico nelle grandi strutture ospedaliere. **Chiediamo che i confronti con assessorato, 118 e Asp non siano formali ma diano risposte concrete**"


La casa di riposo degli orrori, anziani nudi a terra fra gli escrementi, titolare e dipendenti sospesi (VIDEO)



di Manlio Viola | 06/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

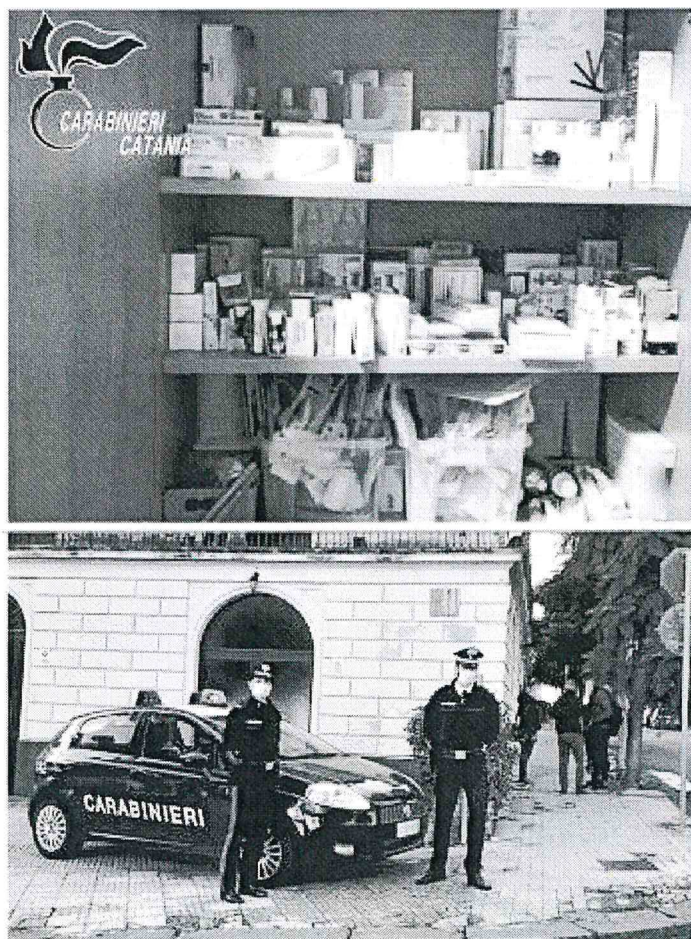
Anziani nudi lasciati per terra insieme ai loro escrementi, incastrati tra le sbarre di protezione del letto, con vistose ferite e una piaga da decubito in una paziente non adeguatamente curata e conseguentemente peggiorata nel tempo.

E' quello che si vede nelle foto, sequestrate dai carabinieri, scattate da una dipendente di un **casa di riposo** che hanno fatto scattare l'inchiesta della Procura di Catania. A conclusione delle indagini, il Gip, accogliendo la richiesta dei Pm, ha disposto il divieto di esercitare l'attività imprenditoriale per 12 mesi per Giovanni Pietro Marchese, 60 anni, amministratore unico della casa di riposo San Camillo di Aci Sant'Antonio, e di esercitare la professione per nove mesi a tre dipendenti della struttura: Giovanna Giuseppina Coco, di 37 anni, e per le 41enni Rosaria Marianna Vasta e Alessandra Di Mauro.

Le immagini al centro dell'inchiesta sono state estrapolate dal cellulare della Coco, dopo che era stato sequestrato assieme ad altri apparati dai carabinieri nel luglio del 2019. I Carabinieri indagavano già su quella casa di riposo da marzo dello scorso anno ma la svolta è arrivata proprio con il sequestro di quel telefonino e delle immagini che vi erano contenute

Controlli eseguiti anche in seguito da militari dell'Arma hanno permesso di accertare diverse gravi irregolarità e loro colleghi del Nil hanno trovato anche **undici lavoratori utilizzati 'in nero'**, comprese due indagate, la Di Mauro e la Vasta, e alcune di queste deferite in stato di libertà per aver percepito illecitamente il **reddito di cittadinanza**.

Secondo l'accusa il personale avrebbe "maltrattato gli anziani degenti della struttura", "creato un clima abituale di vessazioni, umiliazioni e mortificazioni", "disinteressandosi della cura, anche medica, e dell'assistenza degli anziani e delle precarie condizioni igienico-sanitarie della casa di riposo, dove sono stati avvistati dei topi e gli anziani hanno contratto la scabbia, così aggravando lo stato di sofferenza fisica e psichica degli ospitati".



I “Maltrattamenti con condotte reiterate ed abituali” avvenivano anche a carico di un centenario costretto a mettersi a letto da solo, mortificato così: “che schifo di persona, che schifo, educazione zero, ora la lascio sulla sedia tutto sporco di pipì, come i porci”.

Secondo l'accusa non soltanto “non prestavano assistenza agli ospiti, anche a fronte delle loro ripetute richieste d'aiuto”, ma “in diverse occasioni li legavano ai tavoli o ai letti per non farli muovere”, “li lavavano con l'acqua fredda o, per punizione, non li cambiavano a seguito dell'espletamento dei loro bisogni fisiologici o li lasciavano nel letto con le lenzuola sporche”.

Inoltre, contesta loro la Procura dopo le indagini dei carabinieri della stazione di Acì Sant'Antonio, “li lavavano con il sapone della lavatrice, deridendoli poi per il loro profumo di “aloe vera”, ” cercavano di “curare la scabbia, come da precise indicazioni del titolare, con semplici impacchi di olio di oliva in luogo della corretta terapia farmacologica” e “somministravano agli ospiti farmaci scaduti”.

Avrebbero anche minacciato urlando a un'anziana di “legarla, lasciarla piena di feci e di non lavarla”, causando il pianto della donna. Inoltre, accusa la Procura di Catania, erano soliti “denigrare, mortificare e insultare abitualmente” gli anziani ospiti dicendo loro: “schifoso, sporco, più schifo di te non ce n'è” o “è un ignorante, maleducato, facchino ed uno schifo di persona”.

Nuovo Dpcm oggi in vigore: le misure

 CRONACA

Share



(Fotogramma)

Publicato il: 06/11/2020 00:05

Entra in vigore oggi il nuovo Dpcm con misure restrittive progressive per le tre aree in cui è stata divisa l'Italia: gialla, arancione e rossa (Guarda). Dell'area gialla fanno parte Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Sardegna, Liguria, Marche, Toscana, Umbria, Veneto, province di Trento e di Bolzano. Puglia e Sicilia rientrano nell'area arancione. Le regioni

dell'area rossa, ad alta criticità, sono Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta.

REGIONI GIALLE - È vietato circolare tra le 22 e le 5 del mattino. Negozi chiusi nei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi, ad eccezione di farmacie, parafarmacie, alimentari, tabacchi ed edicole. Chiusi mostre e musei. È prevista la didattica a distanza per le scuole superiori di secondo grado, le lezioni in presenza rimangono per scuole dell'infanzia, elementari e medie. Didattica a distanza anche all'università, salvo che per le matricole e per le attività di laboratorio. Sospese prove scritte per concorsi e prove di abilitazione professionale, con alcune eccezioni. Per i mezzi di trasporto pubblico: riempimento fino al 50% fatta eccezione per i mezzi di trasporto scolastico. Stop alle attività di scommesse, giochi e videogiochi. Chiuse piscine, palestre, teatri e cinema, rimangono aperti i centri sportivi in altre abitazioni.

Prossimo video: L'Italia divisa in 3 zone: ecco tutte le misure del Dpcm



FI 1111. ▼

REGIONI ARANCIONI - Rispetto all'area gialla, è vietato anche spostarsi in entrata e in uscita da una regione all'altra e da un comune all'altro, salvo motivi di lavoro, studio, salute, necessità e per usufruire di servizi e attività non disponibili nel comune di residenza. In queste regioni chiudono bar e ristoranti 7 giorni su 7 ma possono operare per l'asporto fino alle 22. Non ci sono restrizioni per la consegna a domicilio.



REGIONI ROSSE - È vietato ogni spostamento anche all'interno del proprio comune in qualsiasi orario salvo motivi di lavoro, studio, salute, necessità. Chiudono i negozi, fatta eccezione per gli alimentari, le farmacie, le parafarmacie, parrucchieri, barbieri e lavanderie. Negli uffici pubblici, lavoro in presenza solo per attività indifferibili. Altrimenti, si va in smart working. La didattica a distanza si estende alla seconda e alla terza media. I corsi universitari si svolgeranno a distanza, ad eccezione di quelli di medicina con relativi tirocini. Sono sospese prove scritte per concorsi e prove di abilitazione professionale, con alcune eccezioni. Sono sospese tutte le competizioni sportive, tranne quelle riconosciute di interesse nazionale dal Coni e dal Cip. È sospesa ogni attività nei centri sportivi, resta consentita l'attività motoria nei pressi della propria abitazione e attività sportiva individuale. Anche qui non i mezzi di trasporto pubblico. riempimento fino al 50% fatta eccezione per le attività di scommesse, giochi e videogiochi.

AUTOCERTIFICAZIONE - È collegata ai divieti. I movimenti nelle zone rosse vanno autocertificati a qualsiasi ora del giorno. Il modulo, per giustificare gli spostamenti, è lo stesso già in uso dopo il dpcm del 24 ottobre scorso nelle regioni dove vigevano ordinanze più restrittive delle misure nazionali e quindi dove era stato già disposto il coprifuoco. L'autocertificazione sarà richiesta in caso di controllo dalle forze di polizia per gli spostamenti dalle 22 alle 5 in tutta Italia e per gli spostamenti all'interno e tra zone rosse. Tra le motivazioni che consentiranno gli spostamenti ci sono le comprovate esigenze lavorative; i motivi di salute e altri motivi ammessi dalle vigenti normative ovvero dai

decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio.

GIALLA	AREA ARANCIONE	AREA ROSSA
<p>Vietato circolare dalle ore 22 alle ore 5 del mattino, salvo comprovati motivi di lavoro, necessità e salute. Raccomandazione di non spostarsi su non per motivi di salute, lavoro, studio, situazioni di necessità.</p> <p>Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, para-farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole all'ora invernale.</p> <p>Chiusura di musei e mostre.</p> <p>Didattica a distanza per le scuole superiori, fatta eccezione per gli studenti con disabilità e in caso di uso di laboratori; didattica in presenza per scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie. Chiuse le università, salvo alcune attività per le matricole e per i laboratori.</p> <p>Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico, ad eccezione dei mezzi di trasporto scolastico.</p> <p>Sospensione di attività di sale giochi, sale scommesse, bingo e slot machine anche nei bar e tabaccherie.</p> <p>Chiusura di bar e ristoranti alle ore 12. L'asporto è consentito fino alle ore 22. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni.</p> <p>Restano chiuse piscine, palestre, teatri, cinema. Restano aperti i centri sportivi.</p>	<p>Vietato circolare dalle ore 22 alle ore 5 del mattino, salvo comprovati motivi di lavoro, necessità e salute. Vietati gli spostamenti in entrata e in uscita da una Regione all'altra e da un Comune all'altro, salvo comprovati motivi di lavoro, studio, salute, necessità. Raccomandazione di evitare spostamenti non necessari nel corso della giornata all'interno del proprio Comune.</p> <p>Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni.</p> <p>Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, para-farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole all'ora invernale.</p> <p>Chiusura di musei e mostre.</p> <p>Didattica a distanza per le scuole superiori, fatta eccezione per gli studenti con disabilità e in caso di uso di laboratori; didattica in presenza per scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie. Chiuse le università, salvo alcune attività per le matricole e per i laboratori.</p> <p>Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico, ad eccezione dei mezzi di trasporto scolastico.</p> <p>Sospensione di attività di sale giochi, sale scommesse, bingo e slot machine anche nei bar e tabaccherie.</p> <p>Restano chiuse piscine, palestre, teatri, cinema. Restano aperti i centri sportivi.</p>	<p>È vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute; vietati gli spostamenti da una Regione all'altra e da un Comune all'altro.</p> <p>Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni.</p> <p>Chiusura dei negozi, fatto eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità.</p> <p>Restano aperte edicole, tabaccherie, farmacie e para-farmacie, barbonde, panifici e paninote, Chiusi i centri estetici.</p> <p>Didattica a distanza per la scuola secondaria di secondo grado, per le classi di economia e terza media. Restano aperti, quindi, solo le scuole dell'infanzia, le scuole elementari e la prima media. Chiuse le università, salvo alcune eccezioni.</p> <p>Sono sospese tutte le competizioni sportive, salvo quelle riconosciute di interesse nazionale dal CONI e CIP. Salvo se le attività nei centri sportivi. Rimane consentito a maggiore attività motoria nei pressi della propria abitazione e attività sportiva solo all'aperto in forma individuale.</p> <p>Sono chiusi musei e mostre, chiusi anche teatri, cinema, palestre, attività di sale giochi, sale scommesse, bingo, anche nei bar e nelle tabaccherie. Per i mezzi di trasporto pubblico è consentito il trasporto solo fino al 50%, fatta eccezione per i mezzi di trasporto scolastico.</p>

Prossimo video: L'Italia divisa in 3 zone, ecco tutte le misure del Dpcm



SALUTE ([HTTPS://WWW.SANITAINFORMAZIONE.IT/SALUTE/](https://www.sanitainformazione.it/salute/)) 5 Novembre 2020

Proteste dalle Regioni rosse e arancioni. Speranza: «Non c'è spazio per polemiche»

Fontana lo ha definito «uno schiaffo ai lombardi», Musumeci accusa «strategie politiche» sulla Sicilia, Spirlì contro la Calabria rossa impugna l'ordinanza

di Gloria Frezza (<https://www.sanitainformazione.it/author/gfrezza/>)



«Le Regioni alimentano i dati con cui la cabina di regia effettua il monitoraggio dal mese di maggio. Nella cabina di regia ci sono tre rappresentanze che anziché assumersi la loro parte di responsabilità gravità dei dati che riguardano i propri territori. Se **polemiche inutili**». Il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, rivolge a tutti i governatori regionali che da ieri con il Ministero.



Riprese e Montaggio di: Tommaso de Virgilio

PROSSIMO

CHIUDI

ASCOLTA

Covid, coprifuoco e autocertificazioni: scatta l'ora X per il semi lockdown

05/11/2020 - 22:13 di Redazione

Si intensificano i controlli per far rispettare la nuova stretta disposta dal Governo Conte. Maggiore attenzione per zone rosse e arancioni



Roma - Nei mesi del lockdown, la scorsa primavera, era diventato un compagno inseparabile. Piegato in quattro in tasca, arrotolato nello zaino o nella borsetta, per chi doveva spostarsi era un documento indispensabile quanto la carta d'identità o la patente. Con la suddivisione in zone rosse, arancioni e gialle, torna tra le mani degli italiani l'autocertificazione per gli spostamenti. Sempre obbligatoria nelle cosiddette zone rosse, ovvero Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta e Calabria, servirà anche nel resto d'Italia tra le 22 e le 5, quando scatta il coprifuoco nazionale.

Il modulo, disponibile sul sito del Viminale, è lo stesso che era stato predisposto dopo il Dpcm del 24 ottobre e utilizzabile nelle zone in cui è già in vigore il coprifuoco sulla base di specifiche ordinanze locali. Un modello standard dove i cittadini dovranno indicare i motivi dello spostamento e sul quale verranno fatti accertamenti a campione. Perché sia valido, infatti, è necessario che lo spostamento avvenga per comprovate esigenze di lavoro, motivi di salute o assoluta urgenza. «Già da stasera a mezzanotte partiranno i controlli delle forze dell'ordine sul territorio per verificare l'osservanza del Dpcm - ricorda tra gli altri il prefetto di Trieste, Valerio Valenti - e coloro che verranno fermati dovranno trovarsi in possesso dell'autocertificazione, così come previsto. Altrimenti verranno applicate sanzioni». Sono inoltre in programma nel fine settimana, ha spiegato ancora, controlli nei centri commerciali, dove è prevista la chiusura dei negozi a eccezione di alcune categorie come farmacie ed edicole.

[scarica qui il modulo per l'autocertificazione](#)

Attenzione particolare sarà rivolta soprattutto alle regioni rosse e a quelle arancioni, tra cui la Sicilia, dove da stasera scattano le misure più forti. Il Dpcm stabilisce infatti che è vietato entrare e uscire da quei territori. E non è tutto: se nelle zone rosse è vietato ogni spostamento, con ogni mezzo pubblico o privato, anche all'interno del proprio comune di residenza, domicilio o abitazione, in quelle arancioni è vietato uscire dal proprio comune di residenza, domicilio o abitazione con ogni mezzo pubblico o privato. Anche tra le regioni "gialle", però, c'è chi prende misure per tutelarsi. Come il Molise, dove il presidente della Regione, Donato Toma, ha emanato

un'ordinanza che prevede una serie di restrizioni per chi arriva da fuori regione. Per chi ha soggiornato per più di 48 ore negli ultimi 10 giorni in Puglia, Sicilia, Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, per esempio, è previsto l'obbligo di comunicarlo alle autorità sanitarie e di osservare, salvo diversa disposizione, da parte una quarantena di 10 giorni. Il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza è sempre consentito, mentre la capienza dei mezzi pubblici è stata ridotta al 50% ovunque, scuolabus esclusi. Tra le categorie economiche, intanto, non si placano le proteste. Fra queste, quella dei taxisti che hanno indetto per domani uno sciopero nazionale. 'Ci scusiamo con l'utenza ma non abbiamo più nemmeno i soldi per il carburantè, lo striscione che sarà esposto alla stazione Termini di Roma. «Siamo costretti a fermarci - spiega Alessandro Genovese, responsabile Ugl taxi -. Abbiamo trasportato per mesi medici e pazienti, abbiamo adeguato le nostre auto con paratie per il Covid, ci siamo comprati mascherine, guanti e gel a spese nostre dandole spesso anche agli utenti sprovvisti, ma ad oggi gli aiuti che ci sono arrivati sono davvero minimi. E in più lo Stato continua a chiederci le tasse. Così non si può andare avanti».

Coronavirus – Sicilia, Salvini spara a zero sul governo: “siciliani bloccati, ma a Lampedusa arriva chi cazzo vuole!”

Matteo Salvini punta il dito contro il governo: la Sicilia è zona arancione, ma a Lampedusa continuano gli sbarchi

5 Novembre 2020 22:52 | Mirko Spadaro



Photo by Andrea Cichetti/Getty Images

Coronavirus, Sicilia zona arancione: Salvini attacca il governo – Nella giornata di ieri il governo ha stabilito tre 'colori' attraverso i quali ha etichettato ogni Regione d'Italia in base alla gravità dell'emergenza **Coronavirus**. La Sicilia è stata giudicata zona arancione, ovvero a medio alto rischio, caratterizzazione che comporta una serie importante di ristrettezze che 'precedono' il lockdown di quelle che sono state definite zone rosse.

Coronavirus, Sicilia zona arancione: Salvini attacca il governo – In diretta tv su Rete4 a 'Dritto e Rovescio', **Matteo Salvini** è intervenuto sull'argomento. Alla domanda del conduttore Paolo Del Debbio in merito alle possibilità di trovare un dialogo fra governo e opposizione per porre un freno all'emergenza **Coronavirus** e agli strascichi che comporta sul paese, **Salvini** ha dichiarato: *"sai di che cosa si occuperà la Commissione della Camera dei Deputati la settimana prossima? I telespettatori diranno: 'beh, il Parlamento parlerà solo di virus, ospedali, salute, lavoro, licenziamenti, di mutui... no! Settimana prossima la Commissione della Camera dei Deputati parlerà solo dei decreti Sicurezza di Salvini che questa maggioranza vuole cancellare. Secondo te questo è dialogo? Che la maggioranza si occupi di transfobia e gender nelle scuole, di legge elettorale, di cancellare i decreti sicurezza? Ti pare normale che in un momento in cui tutta l'Italia, dalla Val D'Aosta alla Sicilia si preoccupa di salute e di lavoro, dei bimbi che vanno o non vanno a scuola, del negozio che c'è o non c'è: questi si preoccupano di cancellare i decreti sicurezza mentre sbarcano migliaia di balordi! I siciliani da domani sono chiusi in Sicilia, non si può entrare e uscire dalla Sicilia, ma a Lampedusa arriva chi cazzo vuole! Anche oggi, ne sbarcano a centinaia. Ma le leggi valgono per tutti o gli italiani hanno scritto fesso sulla testa? Io vorrei dialogare di questo con il presidente del Consiglio, con il Ministro dell'Interno, con il Ministro della Scuola: tu li hai mai sentiti?"*

L'assessore alla Salute, ieri in conferenza stampa, ha illustrato le 'certezze sanitarie' dell'isola

La Sicilia non impugnerà la 'colorazione'. Lo ha detto Razza, che assicura la 'tenuta' del sistema sanitario

0

Siciliani, se vi aspettavate che la Regione impugnasse il provvedimento che colloca l'isola in zona arancione vi sbagliate. Lo ha detto chiaro, ieri in conferenza stampa, l'assessore alla Salute, **Ruggero Razza**: *"Da avvocato penalista era stato il primo istinto. Ma poi ho riflettuto sul fatto che per ottenere un'udienza cautelare trascorrerebbero più dei 15 giorni durante i quali sarà in vigore l'ordinanza"*.

Dunque inutile, neanche per una questione di principio, ricorrere alle opportunità legali per far valere le proprie ragioni su quella che appare una 'ingiustificata' colorazione d'area Covid.

Utile, invece, lavorare sodo per fronteggiare l'ondata di contagi in aumento. **Sono 1.322 i nuovi positivi al Covid registrati in Sicilia ieri sera**, su 9.497 tamponi effettuati; 25 i decessi, che portano il totale a 594. Dunque occorre mettere da parte polemiche, attacchi, difese, e mettersi al lavoro per anticipare e battere sul tempo la corsa del virus.

Razza si dice certo che alla voce 'capacità di monitoraggio', l'isola non è dietro a nessun'altra regione. Ammette, però, l'allarme venuto fuori dall'accertamento diagnostico: *"sono aumentati i positivi sul totale dei tamponi effettuati (il 7,9%)"*. Percentuale che comunque rimane inferiore a molte altre regioni.

Ma l'assessore attribuisce il dato in crescita alla intensa attività di screening sulla popolazione, come avvenuto in questi giorni alla Fiera del Mediterraneo. In pratica, paradossalmente, sarebbe stato proprio l'impegno profuso nel diagnosticare i casi a determinare l'arancione della Sicilia.

Questo, ma anche la individuazione delle 'zone rosse' nella regione, a detta di Razza, avrebbe compromesso la 'tenuta al Covid' dell'isola. *"Averle individuate in modo tempestivo – ha spiegato l'assessore – si è rivelato un alert. Ma per me abbiamo fatto bene. Probabilmente siamo troppo sinceri e trasparenti"*.

E le altre regioni hanno agito con uguale correttezza nella trasmissione dati? Secondo l'assessore siciliano *"Altrove non li rilevano perché fanno meno tamponi"*.

E a forza medica e paramedica come sta la Sicilia?

"In linea con gli standard (1,2 persone ogni diecimila abitanti) – rivela Razza – così come il tempo medio che passa dalla rilevazione dei primi sintomi e l'inizio del periodo di isolamento (due giorni rispetto ai cinque che occorrono di media). Il nostro indice Rt (1,42) è inferiore a quindici fra Regioni e province autonome".

E le strutture ospedaliere non sono da meno. Nessun allarme sul 'troppo pieno'. E su questo, il rappresentante della Giunta Musumeci si lascia andare a uno sfogo: *"Sul tema dei posti letto si sono sbizzarriti tanti sciacalli. Si è detto che la Sicilia è stata penalizzata perché non può ospitare nelle strutture i pazienti. Ma non è così, tutt'altro. Nella settimana 19-25 ottobre, quella di cui ha tenuto conto il Ministero della Salute nella sua ordinanza, la capacità dei posti-letto di Terapia intensiva è del 15% (rispetto alla soglia critica del 30%) e anche l'area medica non rischia"*.

Infine, l'assessore ha chiarito che quanto sin qui svolto per fronteggiare la seconda ondata Covid è stato fatto a spese della Regione siciliana: *"Si dice che il governo regionale ha ricevuto 128 milioni da Roma e non li ha spesi. Ma noi non abbiamo ricevuto un centesimo e abbiamo realizzato l'ampliamento della rete intensiva e sub intensiva. Oggi tutte procedure sono state attuate e si partirà senza avere ricevuto un euro. Non siamo rimasti indietro neppure di un'ora"*.

In conclusione, smettere di piangersi addosso, di sentirsi perseguitati (c'è chi è messo peggio della Sicilia, vedi la Calabria) puntare sulle certezze sanitarie sin qui stabilite e lavorare per acquisirne altre, potrà consentire quella svolta necessaria alla ripresa dell'economia regionale.

Perché qui si rischia che chi non muore di Covid... muore di fame.

[Home](#) - [Coronavirus](#) - Scontro politico dopo il Dpcm del governo Conte che classifica la Sicilia come "zona arancione". Pd presenta mozione di "sfiducia" nei confronti dell'assessore alla Salute

Scontro politico dopo il Dpcm del governo Conte che classifica la Sicilia come "zona arancione". Pd presenta mozione di "sfiducia" nei confronti dell'assessore alla Salute

[Facebook](#)[Twitter](#)[Pinterest](#)[Più...](#)

05/11/2020 CORONAVIRUS



Il Partito Democratico presenterà una mozione di censura all'Ars, per "sfiduciare" l'assessore regionale alla Salute **Ruggero Razza**. La decisione è stata presa oggi nel corso di una videoconferenza promossa dal segretario regionale **Anthony Barbagallo** e dal capogruppo all'Ars **Giuseppe Lupo**, alla quale hanno partecipato i deputati regionali Pd, i parlamentari nazionali **Carmelo Miceli**, **Fausto Raciti** e **Pietro Navarra**, il presidente della Direzione regionale **Antonio Ferrante** ed i componenti della Segreteria regionale del partito.

Gli esponenti del Partito Democratico hanno sottolineato che la Sicilia si trova oggi in "zona arancione", con contagi fuori controllo e con la conseguenza di dover chiudere diverse attività commerciali, non certo per una decisione arbitraria del governo nazionale – o a causa del solo numero di soggetti positivi al Covid19 – ma in conseguenza di 21 parametri che la stessa Regione Siciliana trasmette al governo nazionale e che mettono in evidenza errori e sottovalutazioni commessi dal governo Musumeci nelle misure necessarie al monitoraggio ed al contenimento del virus sul territorio. Al tempo stesso è sempre più evidente il deficit organizzativo nel sistema sanitario regionale: da mesi il Partito Democratico ha sollecitato il governo regionale, ed in particolare l'assessore alla Salute **Ruggero Razza**, affinché la rete ospedaliera e le strutture di supporto all'emergenza Covid19 fossero riorganizzate per tempo, in modo da poter affrontare l'attuale seconda ondata di pandemia che era ampiamente prevista. Ma gli appelli del Pd, contenuti anche in diversi atti parlamentari, sono stati sistematicamente ignorati: l'assessore Razza, così come il governo regionale, è rimasto con le mani in mano. E non si può ignorare il fatto che la condizione relativa al Covid, si ripercuote pesantemente anche sui servizi sanitari destinati ai "pazienti ordinari". Per questi motivi il Partito Democratico presenterà all'Ars la mozione di censura, per sfiduciare l'assessore Razza.

*"La scelta del governo nazionale di relegare la Sicilia a "zona arancione" appare assurda e irragionevole. L'ho detto e ripetuto stasera al ministro della Salute **Speranza**, che ha voluto adottare la grave decisione senza alcuna preventiva intesa con la Regione e al di fuori di ogni legittima spiegazione scientifica" – afferma il presidente della Regione Siciliana **Nello Musumeci**, commentando l'inserimento dell'Isola nella "zona arancione".*

"Un dato per tutti – prosegue – oggi la Campania ha avuto oltre quattromila nuovi positivi; la Sicilia poco più di mille. La Campania ha quasi 55 mila positivi, la Sicilia 18 mila. Vogliamo parlare del Lazio? Ricovera oggi 2.317 positivi a fronte dei 1.100 siciliani, con 217 in terapia intensiva a fronte dei nostri 148. Eppure, Campania e Lazio sono assegnate a "zona gialla". Perché questa spasmodica voglia di colpire anzitempo centinaia di migliaia di imprese siciliane? Al governo Conte chiediamo di modificare il provvedimento, perché ingiusto e ingiustificato. Le furbizie non pagano".

*“Non lo voglio neanche pensare – scrive in una nota il presidente dell’Ars, **Gianfranco Micciché** – che Lazio e Campania siano state classificate regioni gialle perché dello stesso colore politico della maggioranza che sostiene il governo nazionale. E, quindi, non voglio neanche credere che si tratti di marchette sulla pelle dei siciliani. O c’è stato un palese errore, o qualcuno dovrà spiegarci perché le regioni più colpite dal Covid sono quelle meno colpite dalle decisioni del governo. Conte questa volta venga in tv per spiegarci i veri motivi per cui ha deciso di fare morire la Sicilia”.*

*“Un Governo serio – scrive su Twitter **Gabriella Giammanco**, Vicepresidente di Forza Italia in Senato e portavoce azzurra in Sicilia. – dopo aver spezzettato il Paese in 3, avrebbe dovuto per prima cosa spiegarci quali parametri sono stati utilizzati e invece su questo regna ancora il mistero...nella mappatura fatta ci sono incongruenze e stranezze. Ennesimo errore di un Governo ormai allo sbando...”*

*“L’ordinanza del Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, con la quale si classifica la Sicilia come area arancione, è un provvedimento amministrativo che come tale, può essere impugnato dinanzi TAR, entro 60 giorni, da chiunque abbia interesse” – afferma il Capogruppo di Forza Italia all’Ars, **Tommaso Calderone**, a nome di tutto il Gruppo Parlamentare – . “Pertanto, Forza Italia Sicilia invita ufficialmente il Presidente della Regione, Nello Musumeci a impugnarla, con un’azione forte e incisiva, nell’interesse di tutti i siciliani, specialmente di tutte quelle categorie economiche lese da tale ingiustificabile classificazione”. “Quello del Ministro Speranza – **conclude il Deputato** – è un atto impugnabile da chiunque lamenti un’evidente condizione pregiudicata dall’ordinanza. Se fatto dal Presidente dei siciliani, in difesa di un popolo per l’ennesima volta colpito nella propria dignità, di certo l’azione sarà più concreta e d’impatto”.*

Il clima è sempre più rovente. Lo scontro politico si fa più aspro con l’intervento del Sindaco di Messina, **Cateno De Luca** che attacca l’assessore regionale alla Sanità **Ruggero Razza**.

*“L’andamento della curva epidemiologica – sottolinea **De Luca** – ci pone al tredicesimo posto, cioè il virus in Sicilia circola molto di meno rispetto a dodici regioni come ad esempio il Lazio la Campania e la Liguria, inserite invece nella zona gialla. Questa è la conferma che il sistema sanitario siciliano è strutturalmente al collasso perché in questi sei mesi, poco o nulla si è fatto per*

incrementare i posti letto nei reparti covid e nella terapia intensiva, nonostante i soldi messi a disposizione del governo Conte. Avevo già lanciato l'allarme una settimana fa. Ci hanno risposto con chiacchiere, proclami e scaricabarile. Purtroppo, da venerdì migliaia di imprenditori non potranno alzare la saracinesca. Chiedo ufficialmente le immediate dimissioni dell'Assessore Regionale alla Sanità, Ruggero Razza, oltre alle formali scuse ai siciliani da parte dell'inconcludente Presidente Nello Musumeci. Per colpa della politica siciliana ora arriveranno ulteriori mazzate alla Sicilia e i siciliani".

*"Il buon Ruggero Razza riferisce sui social – **continua il Sindaco di Messina** – che sta verificando i parametri usati dal Ministero della Sanità per inserire la Sicilia in zona arancione, perché sostiene che in Sicilia il sistema sanitario va benissimo e rispetta i parametri concordati con il Ministero medesimo. A parte il fatto che i 21 parametri sono noti da maggio, Razza pensava davvero che potevamo aspettare fino al 30 novembre per metterci nelle condizioni di fronteggiare il rischio? Pensava davvero che questa estate fosse più importante occuparsi della fiera dei cavalli, del giro d'Italia e dei finanziamenti a Dolce e Gabbana? Il 'meravigliato' Assessore, non sa che l'ISS ha previsto una escalation del contagio in Sicilia nei prossimi 10 giorni? Non sa il povero Razza che tra i parametri considerati c'è anche la gestione dei Pronto Soccorso, delle RSA, dei tamponi, del tracciamento dei contagi? Arrivati a questo punto due sono le cose: o mente Razza o mentono tutti gli altri, a cominciare da Speranza".*

"Non accetto però questo teatrino sulla pelle dei siciliani – aggiunge il Primo cittadino – e soprattutto non accetto che certe visioni fascistoidi portino a bollare come farneticanti le posizioni come la mia che pretende chiarezza. Ieri, non oggi. Intanto gli ospedali siciliani cominciano ad annaspire, come ieri sera a Partinico, in cui una lunga fila di Ambulanze era in attesa di poter lasciare i pazienti all'ospedale". "Ci sono stati tre giorni di trattative per verificare la rispondenza ai parametri della Sicilia – conclude il Sindaco Peloritano. Ruggero Razza dov'era? Stavolta non consentirò che la vicenda non venga chiarita. Ribadisco un concetto: chi ha sbagliato, anche solo ritardando interventi che andavano fatti ieri e non tra 15 giorni, deve assumersi le proprie responsabilità ed andare a casa. Se poi Razza riesce a dimostrare che si tratta di un complotto nazionale contro la Sicilia, allora dovrà dimettersi Speranza, Ministro della Sanità".

Il capogruppo Pd all'Ars **Giuseppe Lupo** commenta con un post su Facebook il contenuto del nuovo DPCM che inserisce la Sicilia alla zona arancione: *“La Sicilia è area arancione perché, pur avendo meno ammalati Covid di altre regioni area gialla, non ha un numero adeguato di posti letto di terapia sub-intensiva e intensiva per garantire le cure necessarie. Se Musumeci avesse utilizzato il periodo estivo per adeguare le strutture sanitarie la Sicilia sarebbe area gialla. È surreale che Musumeci, inadeguato e irresponsabile, pensasse qualche giorno fa di derogare alle restrizioni del Dpcm. Se non ci fossimo opposti sarebbero esplosi i contagi e la Sicilia sarebbe area rossa”.*

*“Ogni giorno ci rendiamo sempre più conto dell'inadeguatezza di questo governo regionale ad affrontare l'emergenza Covid” – tuona **Antonello Cracolici**, parlamentare regionale PD – . “Hanno fatto solo chiacchiere inconcludenti sugli immigrati che portavano il Covid, accumulando ritardi su ritardi nell'attrezzare un sistema sanitario in grado di reggere l'urto di una pandemia che si sta diffondendo in Sicilia come in ogni angolo del pianeta. Eppure, abbiamo avuto mesi di vantaggio che potevano essere utilizzati per rafforzare il sistema sanitario territoriale: con le Usca, con il rafforzamento dei Dipartimenti di prevenzione delle Asp, con una rete ospedaliera e di terapia intensiva idonea a fare fronte ai picchi che arriveranno nei prossimi giorni. Per mesi ci hanno spiegato che dovevamo prepararci a convivere con il Covid, ma convivere vuol dire attrezzarsi, preparare al meglio i servizi, recuperare i ritardi strutturali del nostro sistema sanitario regionale. E invece solo chiacchiere, propaganda. Per Musumeci un giorno dovevamo chiudere tutto, il giorno dopo dovevamo aprire. Per settimane abbiamo denunciato la irresponsabile decisione del governo regionale di autorizzare i mezzi di trasporto pubblico a viaggiare a pieno carico, quando era del tutto evidente che il trasporto pubblico fosse uno dei principali fattori di rischio di contagio. È saltato il sistema di screening sui contatti dei contagiati. La gente sta per settimane a casa senza che nessuno li contatti, senza che si facciano i tamponi a coloro che hanno sintomi, ma anche a quelli che aspettano il tampone per uscire dalla quarantena. Migliaia di potenziali contagiati vanno tranquillamente in giro senza avere una strategia per individuarli. L'unica cosa intelligente è stata la iniziativa dello screening di massa alla Fiera del Mediterraneo di Palermo ma questa iniziativa, se isolata, serve a poco (comunque, meglio averla fatta). Per il resto, in Sicilia è il caos. Ci si sorprende che la nostra isola sia stata identificata come “area arancione”, ma solo qualche ora prima Musumeci chiedeva che fosse lo Stato a decidere le chiusure, salvo protestare*

nelle stesse ore per il DPCM che chiudeva alle 18 bar e ristoranti. Ci rendiamo conto che tutto questo avveniva mentre la Sicilia era tra le regioni a più alto rischio in Italia, nell'immobilismo del governo regionale? C'è una sola parola per definire tutto ciò: incapaci"!

"I siciliani, giustamente indignati e preoccupati, devono sapere che se la Sicilia viene individuata tra le zone arancione lo si deve a un sistema sanitario inadeguato e a un governo regionale che ha utilizzato l'emergenza covid come strumento di scontro politico con il governo nazionale" – afferma **Pippo Zappulla**, segretario regionale di Articolo Uno in Sicilia.

*"Se la Sicilia – **continua Zappulla** è arrivata al 25% di occupazione dei posti letto di rianimazione sfiorando la soglia di pericolo del 30%, se i posti letto dei pazienti meno gravi è al 33% vicinissimi al livello di allarme del 40%, se mancano ancora all'appello 162 posti di terapia intensiva sui 719 previsti per legge non è colpa di un complotto internazionale ma dei ritardi e delle inadempienze politiche e del suo governo. Se il sistema sanitario sconta drammatici vuoti di organico, ritardi nella realizzazione dei covid center, precaria e insufficiente sanità territoriale e assistenza domiciliare integrata è certo colpa di intere generazioni di governi regionali ma anche del sostanziale immobilismo dell'attuale governo Musumeci. La si smetta, dunque di alimentare uno scontro politico-istituzionale con il governo nazionale contestandolo a giorni alterni una volta per provvedimenti troppo morbidi e altri troppo duri, una volta per deresponsabilizzazione e l'altro per accentramento e si assuma invece le sue responsabilità e colmi le lacune e i ritardi gravissimi che si sono accumulati".*

*"Musumeci organizzi la regione – **conclude Zappulla** – per evitare ritardi nel ristoro per le Imprese colpite dai provvedimenti, eviti tempi incredibilmente lunghi per la cig dei lavoratori, consegna agli enti locali le risorse necessarie a fare fronte alle emergenze economiche e sociali. Non è questo il tempo dello scontro né delle polemiche neanche quello dello scaricabarile e delle strumentalizzazioni politiche: ognuno risponda con i fatti. Al governo nazionale chiedere e pretendere celerità, chiarezza e risorse adeguate; al governo regionale di rispondere ai bisogni e ai diritti dei siciliani e non alle grazie di Salvini e della Meloni".*

*"La dichiarazione della Sicilia come zona arancione desta preoccupazione – sottolinea dichiara il sindaco di Palermo, **Leoluca Orlando** – perché indica una*

situazione di grave rischio sanitario. Un rischio, per essere chiari, che si traduce nella possibilità che ci siano decine se non centinaia di morti legati al covid. Se questo rischio è reale in base ai parametri che la regione ha trasmesso al governo Nazionale, vuol dire che la situazione è stata sottovalutata per mesi: un fatto gravissimo di cui chi ne ha responsabilità deve assumersi la responsabilità e trarne le dovute conseguenze. Se invece il rischio non è così grave da determinare la dichiarazione di zona arancione da parte del governo Nazionale, allora è quest'ultimo che deve rispondere del proprio operato, anche qui traendone le dovute conclusioni. A questo punto è indispensabile fare chiarezza soprattutto per rispetto verso coloro che avranno conseguenze negative dovute alle drastiche misure di prevenzione attivate: il Governo regionale renda pubblici tutti i dati epidemiologici e di programmazione sanitaria che ha trasmesso al governo nazionale. Ed entrambi i governi nazionale e regionale attivino subito e con procedure di Protezione Civile, strumenti di compensazione e ristoro per le attività economiche, culturali e sociali che si preparano ad un altro mese di chiusura".

Il sistema confindustriale siciliano, all'indomani dell'inserimento dell'Isola nella "zona arancione" ad alto rischio lancia un appello affinché le istituzioni, tutte, si mobilitino al fine di portare la regione fuori dal perimetro dell'emergenza. "Non intendiamo, in una fase così delicata, andare alla ricerca delle singole responsabilità, ma di certo chiediamo un indispensabile senso di responsabilità nelle cause e nei rimedi". Il sistema confindustriale siciliano, all'indomani dell'inserimento dell'Isola nella "zona arancione" ad alto rischio lancia un appello affinché le istituzioni, tutte, si mobilitino al fine di portare la regione fuori dal perimetro dell'emergenza. "Auspichiamo – affermano **Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa** – che venga fatta una analisi critica dei parametri che ci hanno condotto nella fascia arancione al fine di mettere in atto misure che ci consentano di tutelare la salute e di affrontare il tema della tenuta del sistema economico e sociale. Occorre dare risposte immediate alle tante categorie produttive che stanno affrontando una grave crisi e che auspicano interventi che consentano di rimettere in moto l'economia. L'appello accorato è ai governi regionale e nazionale affinché si muovano seguendo un unico comune interesse. Di guerre di campanile non sentiamo sicuramente il bisogno".

"Contrapposizioni, scaricabarile, polemiche politiche, ora non servono a nulla" – afferma **Sebastiano Cappuccio**, segretario della Cisl Sicilia -. "L'epidemia da

*Covid sta generando uno shock senza precedenti sul piano dell'economia e dell'organizzazione della vita civile e sociale. Qui e ora, semmai, "serve un confronto serio, sistematico, tra governo regionale e sindacato. E serve che ciascuno si assuma le proprie responsabilità per uscire dal tunnel insieme, archiviando insieme il difficile momento". "A Musumeci – continua **Cappuccio** – di sederci attorno a un tavolo per condividere le linee di indirizzo di risposta ai mille problemi imposti dall'epidemia, lo abbiamo chiesto una settimana fa con Cgil e Uil. Siamo in attesa di convocazione". Per il segretario, il tempo delle polemiche verrà. Verrà dopo. "Questo particolarissimo momento va affrontato piuttosto mantenendo tutti lucidità, lungimiranza, responsabilità. E non risparmiando niente e nessuno per sostenere, per un verso le imprese e i circuiti dell'economia. Per l'altro i livelli occupazionali e l'indispensabile coesione sociale".*

quotidianosanità.it

Giovedì 05 NOVEMBRE 2020

Covid. Il bollettino: oggi 34.505 nuovi casi (4mila più di ieri) e 445 morti. Rezza: "Segnale non buono"

In aumento i tamponi che sono stati 219.884 (ieri 211.831). Salgono ancora i ricoveri: 2.140 in più in regime ordinario (23.256 totali) e 99 in più in terapia intensiva (sono 2.391 in tutto). Le Regioni che registrano il maggior numero di nuovo casi sono la Lombardia (+8.822), la Campania (+3.888), il Veneto (+3.264), il Piemonte (+3.171), il Lazio (+2.735) e la Toscana (+2.273).

Sono 34.505 (rispetto ai 30.550 di ieri) i nuovi casi registrati oggi dal monitoraggio quotidiano del ministero della Salute. Un dato che segna un nuovo record anche se con 8mila tamponi in più rispetto a ieri.

In aumento i tamponi che sono stati 219.884 (ieri 211.831). I decessi sono invece 445, dato in crescita rispetto ai 352 di ieri. Salgono ancora i ricoveri: 2.140 in più in regime ordinario (23.256 totali) e 99 in più in terapia intensiva (sono 2.391 in tutto).

Le Regioni che registrano il maggior numero di nuovo casi sono la Lombardia (+8.822), la Campania (+3.888), il Veneto (+3.264), il Piemonte (+3.171), il Lazio (+2.735) e la Toscana (+2.273).

Gli attualmente positivi sono ora 472.348 (+29.113 rispetto a ieri), i guariti 312.339 (+4.961) e i morti 40.192, mentre salgono a 824.879 i casi totali di contagio dall'inizio della pandemia.

La Regione Emilia Romagna comunica che in seguito a verifica sui dati sono stati eliminati 3 casi in quanto giudicati non casi COVID-19. La Regione Calabria comunica che il numero dei decessi a ieri era 124, e non 125. La Regione Toscana comunica che il numero dei decessi a ieri era 1445, e non 1461. Il numero dei decessi nel report è stato aggiornato correttamente.

Anticipando i dati del monitoraggio nel corso della conferenza stampa sugli indicatori di valutazione del rischio il Dg della Prevenzione sanitaria del Ministero della Salute **Giovanni Rezza** ha detto che i dati di oggi "non sono un buon segnale" sia per il numero in aumento dei casi che epr quello dei decessi. "E' una situazione che dopo l'apparente stabilizzazione dei giorni scorsi si rileva una nuova tendenza in aumento che dimostra che il virus

corre ancora e va frenato", ha detto Rezza.

05 novembre 2020 - Aggiornamento casi Covid-19

Dati aggregati quotidiani Regioni/PPAA - Ministero della Salute - Istituto Superiore di Sanità

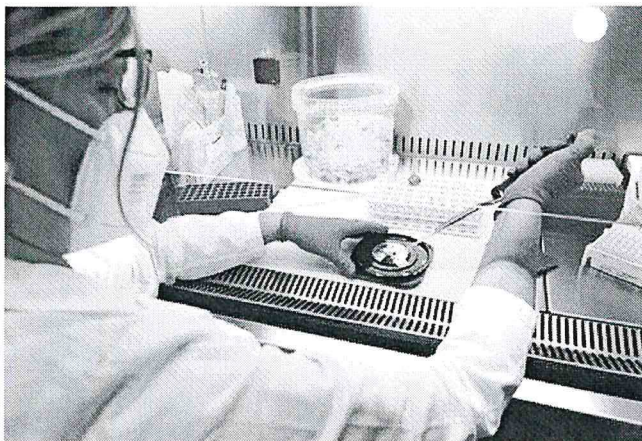
REGIONE	POSITIVI SARS-CoV2				DIMESSI GUARITI	Deceduti	Casi totali	Incremento casi totali (rispetto al giorno precedente)	Casi identificati dal sospetto diagnostico	Casi identificati da attività di screening	CASI TOTALI	Totale casi testati	Totale tamponi effettuati	INCREMENTO TAMPONI
	Ricoverati con sintomi	Terapia intensiva	Isolamento domiciliare	Totale attualmente positivi										
Lombardia	5.318	522	106.684	112.524	102.502	17.987	233.013	8.822	183.660	49.353	233.013	1.935.518	3.125.958	41.544
Piemonte	3.698	249	40.027	43.974	36.086	4.520	84.580	3.171	37.804	46.776	84.580	687.826	1.095.992	16.855
Campania	1.608	174	56.266	58.048	14.697	756	73.501	3.888	70.863	2.638	73.501	721.021	1.051.304	19.568
Veneto	1.162	164	39.393	40.719	25.560	2.516	68.795	3.264	25.539	43.256	68.795	930.576	2.397.655	16.485
Emilia-Romagna	1.588	177	30.211	31.976	28.403	4.712	65.091	2.180	45.945	19.146	65.091	890.032	1.674.452	20.322
Lazio	2.508	222	41.560	44.290	12.374	1.344	58.008	2.735	18.498	39.510	58.008	1.275.067	1.562.559	30.283
Toscana	1.387	202	35.893	37.482	16.136	1.470	55.088	2.273	44.373	10.715	55.088	771.595	1.164.607	16.374
Liguria	1.236	76	9.911	11.223	20.239	1.863	33.325	1.208	23.424	9.901	33.325	241.779	459.913	6.587
Sicilia	1.147	157	17.222	18.526	8.282	594	27.402	1.322	17.045	10.357	27.402	509.301	728.244	9.497
Puglia	745	122	13.956	14.823	7.323	789	22.935	850	6.492	16.443	22.935	419.182	586.832	7.543
Marche	421	56	8.150	8.627	7.298	1.034	16.959	698	16.759	200	16.959	197.050	335.105	3.349
Abruzzo	458	36	7.770	8.264	4.273	577	13.114	571	7.339	5.775	13.114	186.627	305.338	3.616
Umbria	319	50	8.020	8.389	4.270	165	12.824	768	3.674	9.150	12.824	182.633	316.038	4.768
Friuli Venezia Giulia	268	44	6.067	6.379	6.008	423	12.810	546	11.257	1.553	12.810	236.298	561.085	5.445
Sardegna	340	46	6.982	7.368	3.438	247	11.053	413	4.191	6.862	11.053	239.432	282.377	4.036
P.A. Bolzano	335	33	7.180	7.548	2.985	326	10.859	762	10.859	0	10.859	126.245	246.883	4.036
P.A. Trento	224	15	2.097	2.336	7.402	454	10.192	320	5.706	4.486	10.192	116.471	301.109	3.251
Calabria	217	11	4.016	4.244	2.073	128	6.450	358	1.218	5.232	6.450	286.339	289.361	3.412
Valle d'Aosta	160	12	1.980	2.152	1.493	189	3.834	114	3.375	459	3.834	26.872	43.640	525
Basilicata	90	16	2.015	2.121	746	56	2.923	135	1.079	1.844	2.923	110.599	111.519	1.815
Molise	27	7	1.301	1.335	746	42	2.123	167	2.073	50	2.123	63.121	67.480	763
TOTALE	23.256	2.391	446.701	472.348	312.339	46.392	824.879	34.505	541.173	283.706	824.879	10.155.585	16.717.651	219.884

Note:

La Regione Emilia Romagna comunica che in seguito a verifica sui dati sono stati eliminati 3 casi in quanto giudicati non casi COVID-19.
 La Regione Calabria comunica che il numero dei decessi a ieri era 124, e non 125.
 La Regione Toscana comunica che il numero dei decessi a ieri era 1415, e non 1461.
 Il numero dei decessi nel report è stato aggiornato correttamente.

Covid: in Sicilia 1.322 nuovi positivi, 25 morti

Su 9.497 tamponi. In aumento ricoveri, guariti sono 389



19:27 05 novembre 2020NEWS **Redazione ANSA PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 05 NOV - Sono 1.322 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 9.497 tamponi effettuati; 25 i decessi, che portano il totale a 594.

Con i nuovi casi salgono così a 18.526 gli attuali positivi con un incremento di 908. Di questi 1.304 sono i ricoverati: 1147 in regime ordinario con un aumento di 45 e 157 in terapia intensiva con un aumento di nove ricoveri. In isolamento domiciliare sono 17.222. I guariti sono 389. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 521, Catania 292, Messina 99, Ragusa 117, Trapani 86, Siracusa 152, Agrigento 2, Caltanissetta 23, Enna 20. (ANSA).

«Si è appropriato di tamponi dell'Asp»: infermiere denunciato per peculato

insanitas.it/si-e-appropriato-di-tamponi-dellasp-infermiere-denunciato-per-peculato/

Redazione

November 5, 2020



La Squadra Mobile della Questura di Enna ha deferito alla Procura della Repubblica per peculato un infermiere professionale dell'Ospedale "Umberto I" di Enna con l'accusa di essersi appropriato di tamponi salivari per la ricerca del virus Covid-19 di proprietà dell'Asp.

Gli investigatori, durante il normale servizio di controllo del territorio, hanno proceduto ad identificare il conducente di un veicolo in compagnia di un passeggero. All'esito di un primo controllo sono emerse alcune violazioni amministrative che venivano prontamente contestate per la successiva segnalazione all'Ufficio Territoriale del Governo.

Durante la compilazione dei verbali, un Agente notava alcune scatole con scritte riconducibili al Covid, pertanto ne chiedeva la provenienza. L'uomo rispondeva di essere un infermiere professionale e di prestare servizio presso l'Ospedale di Enna, aggiungendo di curare proprio questa attività di screening, sia di tipo sierologico che mediante tamponi salivari.

Grazie alla piena sinergia e collaborazione del personale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna con gli inquirenti della Squadra Mobile, è stato possibile appurare con certezza che il materiale, poi posto sotto sequestro, era di proprietà della stessa A.S.P.; inoltre veniva accertato che l'infermiere non aveva alcun incarico di effettuare tamponi in quanto addetto ad altro reparto. Da qui l'accusa che i beni strumentali erano stati indebitamente sottratti.

La Direzione Sanitaria dell'Azienda ha inoltre rappresentato che questi tamponi sono

stati acquistati dalla Regione Siciliana al fine di fronteggiare la pandemia in atto grazie ad uno screening rapido sulla popolazione.

Dopo le formalità di rito e previo nulla osta dell'Autorità Giudiziaria, cui il soggetto è stato segnalato, la Polizia di Stato ha provveduto all'immediata restituzione del materiale sanitario, in ottima conservazione, al fine di poter consentire all'A.S.P. un loro immediato utilizzo.

Sono tuttora in corso da parte della Squadra Mobile indagini per verificare se, oltre alla contestazione del reato di peculato, possano essere stati compiuti altri delitti, stante che l'infermiere abbia potuto utilizzare i tamponi in forma privata mediante compenso in denaro o altro riconoscimento connesso all'illecita prestazione sanitaria.

Dpcm: Musumeci, sembra di essere su Scherzi a parte

Governatore, su Sicilia decisione affrettata e superficiale



16:21 05 novembre 2020NEWS **Redazione ANSA** PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 05 NOV - "Spero in una svista, in un errore di valutazione del Comitato Tecnico Scientifico. Sembra di essere su 'Scherzi a parte' ". Così Nello Musumeci, presidente della Regione siciliana, poco fa in diretta con il programma di Raiuno "Oggi è un altro giorno", condotto da Serena Bortone. "Anche un bambino, se mette a confronto i dati della Sicilia con quelli di altre 6-7 regioni - ha aggiunto Musumeci - si rende conto che si tratta di una grave sbavatura. Non protesto, la mia è amarezza. Questa decisione affrettata e superficiale incoraggia chi vuole andare in piazza" (ANSA).

Termini Imerese, sindaco all'attacco: «Ritardi sul tracciamento dei contagiati»

insanitas.it/termini-imerese-sindaco-allattacco-ritardi-sul-tracciamento-dei-contagiati/

Sonia
Sabatino

November 5, 2020



PALERMO. Mancata esecuzione dei protocolli per il contenimento del Coronavirus, carenza di personale e problematiche igienico-sanitarie sono state denunciate dalla neo-sindaca di Termini Imerese, **Maria Terranova**, con un post su Facebook.

Contattata da Insanitas, l'Asp di Palermo ha preferito non rilasciare dichiarazioni in merito.

«Non accetto **ritardi** quando si tratta della salute dei miei cittadini. Soprattutto i ritardi ingiustificabili nel tracciamento dei contagiati e nelle comunicazioni degli esiti dei tamponi. Non è possibile che il Comune di Termini sappia così tardi chi è positivo e chi no. Dobbiamo sapere immediatamente chi aiutare, a chi mandare farmaci perché in isolamento. Non accetto ritardi sul servizio di ritiro rifiuti ai positivi Covid (che non è di competenza comunale)- scrive Terranova- Ecco perché ho inviato **una nota urgente** al Direttore generale dell'Asp Palermo, al Direttore Sanitario dell'ospedale "Cimino" di Termini Imerese, al Direttore del Distretto sanitario 37 di Termini Imerese, al Dirigente della UOT del Dipartimento di Prevenzione di Termini Imerese e al nostro Prefetto».

Inoltre, c'è il problema della seconda Usca (Unità Speciale di Continuità Assistenziale) che ad agosto è stata trasferita all'aeroporto di Palermo, azione sensata in quel momento storico, che però si rivela deleteria adesso per tutto il comprensorio di Termini Imerese, interessato da una crescita esponenziale dei casi di Covid-19, raggiungendo la quota di 328 positivi, con un aumento di 53 casi in sole 72 ore. In particolare a Termini Imerese sono 82 i positivi, di cui 8 ricoverati in ospedale. Sono quindi 130 le persone in isolamento fiduciario.

Carente di personale sanitario anche in tempi sereni, il comprensorio di Termini Imerese si porta dietro, quindi, anche questo genere di criticità croniche: «Io e la mia giunta pretendiamo immediatamente **il potenziamento del personale** destinato alla prevenzione nel territorio- precisa il sindaco del M5S- Pretendiamo di riavere subito la seconda USCA che è stata trasferita alla città metropolitana. Pretendiamo il potenziamento del nostro Pronto Soccorso».

Il sindaco ha pure annunciato la chiusura del **plesso scolastico** Tisia d'Imera per 14 giorni in modo da disporre la sanificazione dei locali. In questo plesso 12 classi (su 29) sono in Dad.

«Abbiamo deciso, previa positiva valutazione del Dipartimento di prevenzione, di chiudere il plesso e usufruire della didattica a distanza- afferma Maria Terranova- Sono nove in tutto gli alunni Covid positivi dell'intera comunità scolastica imerese e in nessuna delle nostre scuole abbiamo avuto contagi da alunno ad alunno o da insegnante ad alunno. Cioè non ci sono focolai interni alle nostre scuole».

Sicilia zona arancione, Razza: «Decisione ingiusta e metodo non uguale per tutti»

insanitas.it/sicilia-zona-arancione-razza-decisione-ingiusta-e-metodo-non-uguale-per-tutti/

Sonia
Sabatino

November 5, 2020



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



PALERMO. «Il mio primo istinto è stato quello **dell'impugnazione**, ma poi ho riflettuto sul fatto che i tempi sarebbero stati maggiori dei 15 giorni di durata previsti dal decreto del premier».

Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, durante una conferenza stampa commentando la decisione del governo nazionale di considerare la Sicilia come **zona arancione**.

Riferendosi agli **indicatori**, Razza ha sottolineato che «nessun dato relativo alla capacità di monitoraggio è stato considerato negativo. Inoltre relativamente all'aumento dei positivi sul numero di tamponi effettuati la percentuale di altre regioni è più ampia».

A proposito di dati, Razza ha precisato: «In Sicilia l'indice RT era di 1.42, migliore di ben sedici tra regioni e province autonome. Inoltre in base al nuovo report siamo ulteriormente calati, certamente ora siamo al di sotto dell'1,4. È normale che ci siano **focolai**, circa 150 in più a settimana, ma c'è chi ha 4.000 positivi al giorno e dichiara meno focolai. Sul tema dell'occupazione dei **posti letti** si sono sbizzariti sciacalli, male-informati e odiatori di professione: non è vero che la Sicilia non è in grado di ricoverare i pazienti e lo dico dati alla mano. Al 25 ottobre **le terapie intensive** erano occupate al 15 per cento e il tasso di occupazione dei posti letto di area medica era 0.19, tutto ciò senza considerare il nuovo piano approvato in questi giorni dal Comitato tecnico scientifico regionale».

Sulle zone rosse, l'assessore alla Salute ha affermato: «Ritengo che abbiamo fatto bene, riducendo e circoscrivendo la catena di contagio e comunicando i dati con assoluta trasparenza. L'epidemia da noi come nel resto del mondo è in una fase di crescita, ma ciò che ha ferito i siciliani è che l'attribuzione dell'area di rischio non sia legata a valutazione oggettiva dei dati e abbia fornito l'inesatta impressione che qui il sistema sanitario fosse meno preparato di altrove. Non comprendo come sia possibile che Regioni che stiano montando **ospedali da campo** mostrino un indice diverso. Se il sistema non ha difficoltà superiori, se l'indice di occupazioni ci porta al di sotto dei parametri, se il contagio c'è, ma c'è anche lo screening, la decisione di considerarci "zona arancione" appare difficilmente spiegabile. Ho il diritto di chiedere che il **metodo** sia uguale per tutti».

Inoltre l'assessore ha annunciato che domani ci sarà un incontro riservato tra i vertici delle Regioni e il ministro della Salute: «Sono certo che avremo occasione di confrontarci».

Ad intervenire è stato pure **Salvatore Scodotto**, coordinatore della Struttura sanitaria di supporto per l'emergenza Covid: «In Sicilia ci sono 22 casi ogni diecimila abitanti, siamo la quart'ultima regione come incidenza di Covid-19 nelle ultime due settimane. In ogni caso siamo consapevoli che tra la prima e la seconda settimana di ottobre c'è stato un aumento dell'85 per cento dei casi nella nostra regione, così come sono aumentati i focolai».

Il professore **Antonino Giarratano**, componente del Cts regionale, ha affermato: «Ritengo che sotto il profilo del rischio clinico l'Italia sia tutta "arancione" con **diverse chiazze rosse**, anche pesanti come in Lombardia, Puglia e Campania. Certamente non si comprende come il rigore delle misure sia a macchia di leopardo».



*Una buona notizia per il mondo dell'oncologia da uno studio IEO apparso su *Annals of Oncology**



Milano,

5 novembre 2020 - Nei pazienti oncologici gli anticorpi contro l'infezione da Covid-19 si attivano come nei soggetti sani: lo dimostra uno studio pilota dell'Istituto Europeo di Oncologia, appena pubblicato su *Annals of Oncology* e coordinato da Giuseppe Curigliano, Direttore della Divisione Sviluppo Nuovi Farmaci per Terapie Innovative IEO.

“Sappiamo

che tutti i malati di Covid sviluppano anticorpi specifici, le ImmunoGlobuline G (IgG) anti-SARS-CoV-2, entro tre settimane dal contagio - spiega Curigliano - ma fino a ieri non esistevano dati relativi ai pazienti oncologici. Noi abbiamo dimostrato che non c'è differenza significativa nella sierconversione, vale a dire lo sviluppo di anticorpi, fra soggetti con tumore e soggetti sani: i malati di cancro si immunizzano dal Covid come il resto della popolazione. Questa è una buona notizia per il mondo dell'oncologia”.

“I

pazienti oncologici sono mediamente a maggior rischio di contrarre il virus, e in alcuni casi hanno un rischio maggiore di sviluppare forme gravi e complicanze severe, per una serie di cause che vanno dall'età avanzata, allo stadio del tumore, lo stato generale di immunodepressione e alcune neoplasie, come i tumori polmonari e le neoplasie ematologiche. Per questo è importante per noi oncologi conoscere la risposta anticorpale antivirale del nostro paziente e sapere se è già stato esposto al virus, prima di prendere decisioni fondamentali per il trattamento del tumore, come ad esempio se iniziare o continuare un farmaco oppure no”, prosegue Curigliano.

Nel

periodo aprile-maggio 2020 i ricercatori hanno arruolato in totale 166 soggetti, operatori sanitari e pazienti oncologici, con diagnosi confermata o clinicamente sospetta di Covid, sottoponendoli a test sierologico e tampone naso-faringeo. I risultati hanno rivelato che non esiste differenza sostanziale nei livelli e nei tempi di sieroconversione fra malati oncologici e soggetti sani.

I

dati indicano inoltre che gli anticorpi IgG vengono sviluppati in un periodo medio di 17 giorni dall'apparizione dei sintomi o, nel caso degli asintomatici, dalla conferma di infezione tramite tampone naso faringeo, e svaniscono nel tempo.

“Pare

dunque che il tempo ideale per effettuare un test sierologico sia almeno due settimane dopo la manifestazione dei sintomi e non più di 3 o 4 settimane dopo la loro scomparsa o la negativizzazione al tampone - continua Curigliano - Questi dati sono in linea con la letteratura internazionale, ma vanno confermati all'interno di studi più ampi, che esplorino le tante domande che restano aperte. Per esempio va indagata la correlazione fra severità dei sintomi e dimensione e durata della risposta anticorpale, e soprattutto va individuata la quantità di anticorpi e la loro capacità di attivare una risposta immunitaria per proteggere gli individui dalla reinfezione”.

“Capire

la durata della potenziale contagiosità e dell'eventuale immunità è importante

nella gestione della pandemia - conclude Roberto Orecchia, direttore scientifico IEO - E lo è ancor di più per i pazienti oncologici e per gli operatori sanitari, che sono costantemente esposti a popolazioni ad alto rischio. Controllare chi è stato infettato e chi no, è per noi un'informazione essenziale per ottimizzare le misure di protezione individuale, la gestione clinica e la somministrazione dei trattamenti oncologici”.

“Per

questo in IEO abbiamo avviato a giugno scorso uno studio clinico di sorveglianza mensile con test sierologici di tutti i dipendenti IEO, a cui hanno aderito 1.500 persone. L'iniziativa rientra nel nostro piano per mantenere l'Istituto Europeo di Oncologia un ospedale covid-safe”, conclude Orecchia.



Questo sistema di Assistenza Domiciliare Integrata può rivelarsi utile per limitare i ricoveri ai casi di assoluta necessità, riservando i posti negli ospedali a chi deve essere sottoposto a cure urgenti



Bolzano,

5 novembre 2020 - Nel gruppo di ricerca della SDF, il laboratorio per il trasferimento tecnologico della Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche al parco tecnologico NOI di Bolzano, da febbraio 2020, è entrata Daniela D'Auria, ricercatrice specializzata in ingegneria biomedica e robotica medica. Una delle linee di ricerca affrontate dall'équipe diretta dal prof. Diego Calvanese, docente di Data Integration alla Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche e Wallenberg Visiting Professor all'Umeå University, in Svezia - è infatti incentrata sull'E-Health, o "Sanità in Rete".

Durante

il periodo di confinamento della primavera scorsa, D'Auria si è attivata e ha cominciato a interloquire con medici di sua conoscenza per cercare di recepirne esigenze e suggerimenti su come affrontare al meglio l'emergenza dovuta

all'epidemia. Lo scopo della ricercatrice era creare uno strumento che potesse aiutare il sistema sanitario a reggere l'urto dell'aumento dei casi di infezione senza soccombere di fronte all'intasamento dei reparti di cura del coronavirus. Nel giro di poche settimane, è nato il primo prototipo di "reCOVeryaID".



Ing. Daniela D'Auria

L'applicazione

creata da D'Auria con la collaborazione dei colleghi, prof. Diego Calvanese (supervisore) e Andrea Janes (nella fase di prototipazione), è uno strumento informatico che permette al medico curante di avere disponibile, quotidianamente, un quadro clinico aggiornato, chiaro ed esauriente del decorso della malattia nel paziente e, al tempo stesso, di far pervenire ad esso, grazie a un sistema di messaggistica incorporato, un feedback immediato.

“Con

reCOVeryaID, ho cercato di costruire un sistema intelligente che raccoglie e processa automaticamente quelle informazioni che i sanitari ogni giorno raccolgono quando una persona viene ricoverata in ospedale perché ammalata di coronavirus”, spiega D'Auria.

Si

tratta di misurazioni di parametri semplici: frequenza cardiaca, temperatura corporea e livelli di ossigenazione del sangue. Tutte rilevazioni che le persone possono fare agevolmente anche autonomamente da casa loro e trasmettere

tramite reCOVeraID: è sufficiente dotarsi di un termometro, che dovrebbe essere già presente in tutte le case, e di un pulsossimetro, un dispositivo da poche decine di euro che permette di valutare il livello di ossigeno nel sangue e di registrare i battiti del cuore. reCOVeraID può essere però utilizzato anche da quella parte della popolazione a cui non è stato somministrato il test da Covid-19 ma costituita da possibili soggetti asintomatici o pre-sintomatici: ad esempio, perché entrati in contatto con soggetti risultati poi positivi e quindi a rischio di sviluppare la malattia.

Come funziona reCOVeraID

L'applicazione web e mobile - quest'ultima ancora in una fase di realizzazione - prevede la registrazione dei cittadini risultati positivi alla Covid-19 in un database dell'autorità sanitaria locale. Questi, invece di essere trasportati e ricoverati in ospedale, rimangono a casa loro dove sono comunque costantemente in contatto con il loro medico di famiglia. I medici di base che utilizzano reCOVeraID, a loro volta, hanno accesso a una schermata in cui vengono riportati i dati che i pazienti spediscono loro attraverso lo smartphone.

Il sistema, sfruttando un insieme di regole memorizzate in una apposita base di conoscenza, assegna un livello di allerta ad ogni misurazione. L'interfaccia dal lato medico visualizza quindi i dati ricevuti con un colore che comunica automaticamente tale livello di allerta: da verde ad arancione fino a rosso, situazione che consiglia l'ospedalizzazione del malato.

L'applicazione dispone inoltre di una funzione che invia un allarme rosso anche in base all'andamento dei valori registrati. In pratica, il sistema effettua periodicamente analisi statistiche più dettagliate delle ultime misurazioni di ogni singolo paziente.

“Tali controlli saranno memorizzati in una base di dati, che terrà traccia dell'identità del paziente, dell'intervallo di misurazione e dell'esito, e potranno generare ulteriori allerte non più legate all'ultimo riferimento temporale ma ad un intervallo più ampio”, puntualizza la ricercatrice. Tra le diverse comunicazioni di urgenza, è presente anche la circostanza in cui l'applicazione chiama automaticamente un'ambulanza al domicilio del paziente, dopo che il medico ne abbia confermata la necessità.

Tra

i vantaggi che comporta l'utilizzo dell'applicazione creata nella SDF non va annoverata solo l'ottimizzazione delle risorse ospedaliere e la prevenzione dell'aggravamento dei pazienti Covid-19 non ancora ricoverati in terapia intensiva ma anche la protezione dei medici di medicina generale. Questa categoria ha pagato un prezzo altissimo durante la prima ondata. Sono stati tra i sanitari più colpiti dal virus e con reCOVeryaID hanno l'opportunità di continuare a svolgere un ruolo essenziale senza essere esposti ad un possibile contagio.

Utile anche nel post Covid-19

D'Auria auspica un utilizzo dell'applicazione nel sistema sanitario italiano e non solo anche a quando la Covid-19 sarà ormai un ricordo. In quel momento, la sua applicazione non sarà condannata all'obsolescenza. Sarà infatti possibile adattarla al monitoraggio di altre patologie, che attualmente sono percepite come meno insidiose ma che comunque condizionano la vita di migliaia di persone.

“reCOVeryaID

è facilmente traslabile ad altri campi, non strettamente connessi all'emergenza Covid - conclude l'ingegnere bio-medico - penso, ad esempio, soprattutto al monitoraggio di pazienti con patologie quali il diabete o l'ipertensione”.

quotidianosanità.it

Giovedì 05 NOVEMBRE 2020

Lea 2018. Veneto ed Emilia-Romagna al top. Sardegna e Pa Bolzano in fondo alla classifica. I nuovi dati del Ministero della Salute

Pubblicata dal Ministero della Salute la griglia di valutazione dei livelli essenziali di assistenza nelle Regioni italiane relativo all'anno 2018. Campania e Calabria per la prima volta raggiungono la soglia della sufficienza di 160 punti. Solo Valle d'Aosta, Pa Bolzano e Sardegna sotto gli standard minimi anche se per Regioni a statuto speciale e Province autonome i dati non sempre sono completi. IL DOCUMENTO

È la Regione Veneto a guidare la classifica della Griglia Lea 2018. È quanto emerge dal rapporto relativo all'anno 2018 appena pubblicato dal Ministero della Salute. Ricordiamo che la Griglia Lea è composta da vari indicatori e ad ognuno, a seconda dei risultati, viene assegnato un punteggio. La sommatoria è il punteggio finale.

Il punteggio massimo che si può raggiungere è 225 e nel 2018 il Veneto ha raggiunto 222 punti (erano 218 l'anno prima, [vedi report 2017](#)). Seguono l'Emilia-Romagna con 221 (era a 218), Toscana con 220 (era a 216), Piemonte a 218 (era in testa con 221), Lombardia con 215 (212), Liguria con 211 (195), Umbria con 210 (208), Abruzzo con 209 (202), Marche con 206 (201), Friuli Venezia Giulia con 206 (era a 193), Basilicata con 191 (189), Lazio con 190 (era a 180), Puglia con 189 (179), Pa Trento con 185 come l'anno prima, Molise con 180 (167), Sicilia 171 (era a 160) Campania con 170 (153), e infine Calabria con 162 (136 e il suo è il più grosso balzo in avanti).

Al di sotto della soglia di sufficienza di 160 ci sono Valle d'Aosta con 159 (149), la Sardegna con 145 (140) e la Pa di Bolzano con 142 (120 l'anno passato).

Anche per il 2018 sono state riportati i dati, "ove disponibili" come dice il Ministero, delle Regioni Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Queste Regioni e Pa in ragione della loro autonomia speciale non sono sottoposte a verifica degli adempimenti per l'accesso alle quote premiali del Fondo sanitario.

Analizzando il trend 2012-2018 relativamente ai punteggi della Griglia LEA emerge un sostanziale miglioramento del punteggio medio globale che cresce passando da 191 nel 2017 a 199 nel 2018; nelle Regioni non in Piano di rientro il punteggio medio è passato da 209 a 213 con una crescita del 2% circa e da 168 a 182 (8%) nelle regioni in Piano di rientro.

Ricordiamo infine che dal 2020 si utilizzerà un [nuovo sistema di monitoraggio](#) che sostituirà la Griglia Lea.

Regione	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012
Veneto	222	218	209	202	189	190	193
Emilia R.	221	218	205	205	204	204	210
Toscana	220	216	208	212	217	214	193
Piemonte	218	221	207	205	200	201	186
Lombardia	215	212	198	196	193	187	184
Liguria	211	195	196	194	194	187	176
Umbria	210	208	199	189	190	179	171
Abruzzo	209	202	189	182	163	152	145
Marche	206	201	192	190	192	191	168
Friuli Venezia Giulia*	206	193					
Basilicata	191	189	173	170	177	146	169
Lazio	190	180	179	176	168	152	167
Puglia	189	179	169	155	162	134	140
P.A. Trento*	185	185					
Molise	180	167	164	156	159	140	146
Sicilia	171	160	163	153	170	165	157
Campania	170	153	124	106	139	136	117
Calabria	162	136	144	147	137	136	133
Valle d'Aosta*	159	149					
Sardegna*	145	140					
P.A. Bolzano*	142	120					

* Regioni non sottoposte alla Verifica adempimenti

Luciano Fassari